

Rassegna del 21/02/2014

SANITA' REGIONALE

21/02/14	Corriere della Calabria	57 Ricercatrice Unical premiata a San diego	...	1
21/02/14	Corriere della Calabria	12 Il gioiello di Sandra	Giacomantonio Michele	2
21/02/14	Corriere della Calabria	16 Trasparenti a metà	Ricchio Antonio	6
21/02/14	Corriere della Calabria	32 L'affare delle Rsa e i diritti calpestati	...	8
21/02/14	Gazzetta del Sud	25 Asp, verifiche dei Pm su alcune fatture	Badolati Arcangelo	10
21/02/14	L'Ora della Calabria	1 Dove sono finiti i soldi delle consulenze d'oro? Parcelle d'oro, ma "in transito"	Cribari Marco	11
21/02/14	L'Ora della Calabria	6 "Carosello" è finito anche per i furbetti...	Cesareo Vincenzo	13
21/02/14	L'Ora della Calabria	7 Asp, promozioni buste paga super e bollette esose	Paletta Saverio	14
21/02/14	L'Ora della Calabria	7 Altro che sospeso... Scarpelli ora rischia la rimozione	Cribari Marco	16
21/02/14	L'Ora della Calabria	11 Qui il cancro uccide ancora Reportage tra la gente. E intanto si apre l'indagine epidemiologica - Alla ricerca dei veleni sepolti nella terra vinta dai tumori	...	17
21/02/14	L'Ora della Calabria	11 Troppe morti in paese Ora arriva la task force	a.c.	18
21/02/14	Quotidiano della Calabria	6 Gentile, caso nazionale Storia di un potentato - «All'Asp cosentina un direttore ombra»	Clausi Massimo	19
21/02/14	Quotidiano della Calabria	9 «La nostra prima preoccupazione sono i malati»	l.c	21
21/02/14	Quotidiano della Calabria	9 In arrivo da Milano per ricevere le cure migliori	l.c	22
21/02/14	Quotidiano della Calabria	9 Pd pronto alla guerra politica con la giunta regionale	Cosentino Enzo	23
21/02/14	Quotidiano della Calabria	9 Accreditamento e problemi - Accreditata la "Campanella"	Cimino Laura	24
21/02/14	Quotidiano della Calabria	11 Allarme tumori, carte inviate a dieci Procure	Gio.ve	25
21/02/14	Quotidiano della Calabria	15 Restituire alla sanità moralità e trasparenza	Iannello Mimma	26

SANITA' LOCALE

20/02/14	Crotone	5 Tasso di malattie oncologiche in linea con quello nazionale	...	27
20/02/14	Crotone	13 Asp, assunzioni e tirocini per cinquanta disabili	...	28
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Ultimo bivio per la Fondazione Campanella	Costa Luana	29
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Scopelliti ha firmato l'accreditamento «Stabilità a una struttura fondamentale»	...	31
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Il Pd: pronti a mobilitarci al fianco dei lavoratori	...	32
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Abramo: restiamo vigili Loiero: soluzioni subito	...	33
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Vogliono condannare a morte chi non può spostarsi»	l.c	34
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Soltanto un medico è stato lasciato fuori» La Cisl mostra gli atti	f.r	35
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 La selezione può anche non continuare	Fr.fr	36
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Acqua, non bere né usare per cucinare	Caravia Giovanbattista	38
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Gli ausiliari part-time dell'Asp chiedono l'aumento del salario	...	40
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Ospedale, la Tac di nuovo fuori uso	l.f.	41
21/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'emergenza rifiuti riaccende i riflettori sul «fallimento» della politica comunale	Sicari Vittoria	42
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Campanella, accreditamento ok	Ant.cant.	43
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 La preoccupazione del Pd e di Loiero: pronti a mobilitarci	...	44
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Croce rossa, dito puntato contro la «gestione illegale»	...	45
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Dulbecco e il centenario dimenticato	...	46
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Ristrutturazioni e nuovi servizi negli ospedali di Serra e Tropea	...	48
21/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Ospedale, gli ausiliari: dateci più ore di lavoro E l'Asp cerca soluzioni	Lenza Ilaria	49

21/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Primarie della bonifica per FdI Sel incalza sul risarcimento di 56 milioni	Gia.car	50
21/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Un corteo gioioso per protestare contro l'escalation di tumori in città	Oliverio Antonio	51
21/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Cuore, l'importante è prevenire	Mobilio Domenico	52
21/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Part time, allo studio due opzioni	...	54
21/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Ospedale, la Tac dà di nuovo forfait	Prestia Francesco	55

Ricercatrice Unical premiata a San Diego

Il mondo della ricerca parla calabrese. La terza edizione del Congresso Slas 2014 (Society for Laboratory, Automation and Screening) si è tenuta a San Diego, California, dal 18 al 22 gennaio. Oltre 5800 partecipanti da 46 diversi Paesi hanno preso parte ai lavori del meeting che ha come obiettivo quello di riunire il mondo della ricerca universitaria e industriale nel campo del "Drug Discovery" con lo scopo di individuare linee guida innovative per il design di nuovi farmaci e l'identificazione di target terapeutici. Tra gli abstracts di coloro che hanno partecipato in qualità di studenti, PhD students e Post-docs è stata effettuata una selezione per attribuire 46 "Tony B. Travel Awards". La dottoressa dell'Unical Mariafrancesca Scalise ha ricevuto questo riconoscimento ed è stata successivamente inserita nella classifica delle migliori cinque comunicazioni orali tenute nell'ambito della "Student poster competition" con una presentazione dal titolo: "Assay for aminoacid transporters as target of antitumor drugs".

PRIMO PIANO

IL GIOIELLO di Sandra

Viaggio nel dipartimento di Fisica dell'Unical che si prepara a riabbracciare la ricercatrice cosentina Savaglio. Una culla di eccellenze

Michele Giacomantonio | RENDE

Tra le colline i cubi e dentro i cubi la scienza. Arcavata ha smesso da tempo gli abiti dell'Arcadia incantata per indossare quelli del futuro, che a queste latitudini si realizza pezzo per pezzo dentro il dipartimento di Fisica dell'Unical. Il venerdì sera il campus si svuota e restano poche luci

accese. Alcune sono quelle dei laboratori di Fisica dove tra cassette per i ferri con dentro martelli, giraviti e altro ancora e sofisticate attrezzature che costano centinaia di migliaia di euro, lavora una piccola comunità composta da ricercatori stranieri e italiani che cerca di spostare lo sguardo oltre il presente. Una specie di mondo a parte, fatto di gente con i piedi ben piantati per terra e i pensieri altrove, capace di fare ricerca con passione. Solo così si può diventare il terzo grande dipartimento di Fisica a livello nazionale e il primo nei settori della Fisica applicata e Fisica della materia e solo così si coglie il successo di essere individuati dalla graduatoria del ministero della Ricerca scientifica come il dipartimento migliore dell'Università della Calabria.

**È TERZO A LIVELLO NAZIONALE
E PRIMO NELLA FISICA
APPLICATA E DELLA MATERIA.
NELLA GRADUATORIA
MINISTERIALE È IL MIGLIORE
DELL'INTERO ATENEU**



In queste pagine, volti e strumenti del dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria che si prepara a riabbracciare l'astrofisica cosentina Sandra Savaglio (nella foto in alto); a pagina 14, nelle tre foto piccole, dall'alto: il direttore del dipartimento, Riccardo Barberi (sulla destra) con due ricercatori, il ricercatore Michele Giocondo nel laboratorio di "Beyond Nano" - progetto del Cnr in sinergia con il dipartimento di Fisica per la fabbricazione di materiali innovativi nanostrutturati - e un altro giovane ricercatore; nelle due foto passanti un laboratorio e un particolare dei tubi che fungono da rivelatori di particelle e che hanno visto la loro progettazione e realizzazione all'Unical per essere poi utilizzati al Cern; a pagina 15 ancora le aule di Fisica, fra strumentazioni hi-tech e momenti di studio

PRIMO PIANO

Progetti di ricerca di altissimo livello, una fortissima vocazione ai rapporti internazionali che si estendono in tutto il mondo, l'orgoglio di avere avuto tra i membri del gruppo di ricerca che ha lavorato all'individuazione del Bosone di Higgs alcuni scienziati cresciuti in questi laboratori, ma anche l'aver dato un contributo operativo al progetto Atlas – che per la prima volta ha osservato il Bosone nel 2012 – grazie alla costruzione di una delle parti della macchina che ha permesso la straordinaria scoperta, sono alcune delle ragioni di una fierezza tenuta in sordina, non gridata, ma vissuta come una sorprendente normalità.

«Qui si fa ricerca con fondi procurati fuori dall'università», spiega Riccardo Barberi, direttore del dipartimento. Si tratta di risorse provenienti da programmi internazionali, progetti europei, Pon e Por, frutto anche della fortissima rete internazionale in cui il dipartimento di Fisica è parte attiva, ma anche della sinergia e della collegialità con l'Istituto nazionale di fisica

LE COLLABORAZIONI COL CERN E IL NUOVO STUDIO SUI RAGGI X. IL DIRETTORE BARBERI: «SARÀ UN PUNTO FONDAMENTALE NELLA DIAGNOSTICA, DI CUI IL TERRITORIO HA BISOGNO»

nucleare, con il Cnr e con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Da questi luoghi in tanti sono partiti, hanno fatto straordinarie esperienze per poi tornare, importando arricchimento e stimoli. Tra questi anche l'astrofisica Sandra Savaglio, «che qui si è laureata e qui tornerà per fare la docente», continua Barberi.

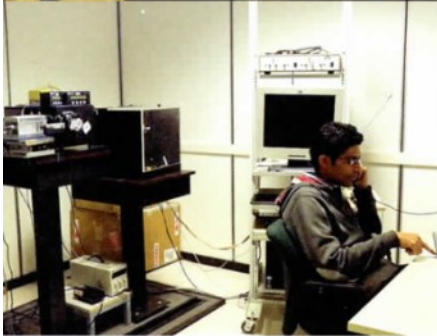
Un destino più diffuso di quanto si pensi, condiviso anche da altri scienziati mediaticamente meno noti e tuttavia di uguale valore. Come Giuseppe Strangi, che dall'Unical è partito per insegnare presso la facoltà di Fisica della Case Western Reserve University dell'Ohio e che è stato

anche lui chiamato in Calabria per una docenza, oppure come Serena Dalena, giovane laureata qui e che oggi è editor del *Physical review letters*, la rivista di fisica di maggiore autorevolezza internazionale.

E non ci sono solo cervelli che partono per poi tornare, ci sono pure quelli che qui sono rimasti e danno lustro al dipartimento, come il professor Roberto Bartolino – uno dei fondatori del dipartimento di Fisica – che oggi gestisce un progetto nazionale per l'Accademia dei Lincei, oppure Gianfranco Susinno, punto di riferimento nei contatti con il Cern, e Pierluigi Veltri, leader del gruppo di astrofisici, «e se la Savaglio torna, è anche perché qui c'è un gruppo di studiosi di eccellenza», spiega Barberi. Ancora c'è Ignazio Guerra, che sorveglia con la sua rete di sismografi la sismologia della Calabria. E poi ci sono i molti altri che lavorano in silenzio e con passione negli apparentemente disordinati laboratori dei cubi di Fisica. In uno di questi è stata messa a punto e montata...



PRIMO PIANO



...una parte della macchina che lavora al Cern: si tratta di alcuni tubi che fungono da rivelatori di particelle e che hanno visto la loro progettazione e realizzazione in Calabria. Ma quasi senza badarci troppo, gli scienziati di qui sono andati già avanti e oggi si lavora alla realizzazione di un progetto che si chiama Star. Si tratta di una innovativa sorgente di raggi X monocromatici che rappresenteranno presto la più avanzata forma di diagnostica medica. La radia-

zione prodotta da questa macchina è molto meno dannosa dei raggi X usati fin qui dalle macchine diagnostiche comunemente in uso, impiegando soltanto i raggi utili per produrre l'immagine. Per ospitare questa macchina, che viene costruita nel Campus dell'Unical, si sta realizzando una struttura che somiglia a un bunker, «con le pareti spesse due metri e costruita da maestranze calabresi», continua il direttore del dipartimento. «La macchina sarà completata entro la fine dell'anno – dice Barberi – e



PROGETTI DI ALTISSIMO LIVELLO, UNA VOCAZIONE AI RAPPORTI INTERNAZIONALI E L'ORGOGGIO DI AVER AVUTO TRA I MEMBRI DEL GRUPPO DI RICERCA CHE HA LAVORATO ALL'INDIVIDUAZIONE DEL BOSONE DI HIGGS ALCUNI SCIENZIATI CRESCIUTI IN QUESTI LABORATORI



rappresenterà un punto fondamentale nella tecnica diagnostica di cui il territorio ha tanto bisogno».

Tutto questo lavoro si trasforma in prestigio e autorevolezza, che si misura non solo in risorse destinate alla ricerca, ma pure in riconoscimenti accademici. «Cinque professori ordinari su nove del dipartimento hanno superato la selezione per far parte delle commissioni di valutazione per l'abilitazione scientifica nazionale, sei associati hanno ottenuto l'abilitazione ad ordinario e undici da ricercatori al livello superiore di associato, insieme peraltro a quattro assegnisti di ricerca».

Sono i numeri che rappresentano la promozione di una squadra e non solo del singolo studioso, è il riconoscimento del lavoro collettivo, «a cui ognuno dà la sua parte». E dentro questo universo, per certi versi separato dal resto del campus, pure gli studenti sono particolari. Sono circa tre-

cento e si sono organizzati in un gruppo dal nome di Cubo Risonante. Rifuggono da commistioni forti con il mondo accademico per mantenere la loro indipendenza, utilizzano le aule che il dipartimento lascia loro gestire e curano attività seminariali e culturali.

«Per gli studenti di Fisica e di Scienza e Ingegneria dei materiali il percorso formativo offerto dal dipartimento è completo, dalla laurea triennale alla magistrale, fino al dottorato», conclude Riccardo Barberi, proseguendo una tradizione d'eccellenza che inizia con la nascita stessa dell'ateneo calabrese, di cui lo studio della Fisica è stata sin da subito la punta più avanzata. Perché si può scoprire che l'alibi della perifericità geografica può essere vinto e l'eccellenza internazionale può abitare anche da queste parti.

m.giacomantonio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

PRIMO PIANO

IL RAPPORTO

Trasparenti a metà

Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi non sono in sintonia con la legge anticorruzione. Uno studio svela i deficit da colmare e gli obiettivi già raggiunti

Antonio Ricchio

La strada da percorrere verso la totale trasparenza di Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi è ancora lunga. Non mancano le realtà virtuose, ma il dato regionale che viene fuori dal monitoraggio "Riparte il futuro - Obiettivo 100% per Aziende sanitarie trasparenti" nell'ambito del progetto "Il-

luminare la salute", in collaborazione con Agenas, l'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali, realizzato dalle associazioni Libera e Gruppo Abele, dimostra che su questo versante c'è ancora molto lavoro da portare avanti. Perché, secondo i dati aggiornati al 14 febbraio, nelle strutture sanitarie pubbliche di questa regione, c'è un grado di trasparenza pari al 51%. Un risultato modesto, superiore solo a quello registrato in Campania e comunque lontanissimo dal 100% rilevato in Basilicata ma anche dalla media nazionale pari all'86%.

E non c'è da stare tranquilli perché nelle scorse settimane la Commissione europea ha diffuso il primo rapporto sulla corruzione negli Stati membri: ebbene, le misure adottate in Italia per contrastare l'illegalità, nonostante l'approvazione di una specifica legge anticorruzione (190/2012), sono state ritenute insufficienti.

I CRITERI DELLA RICERCA

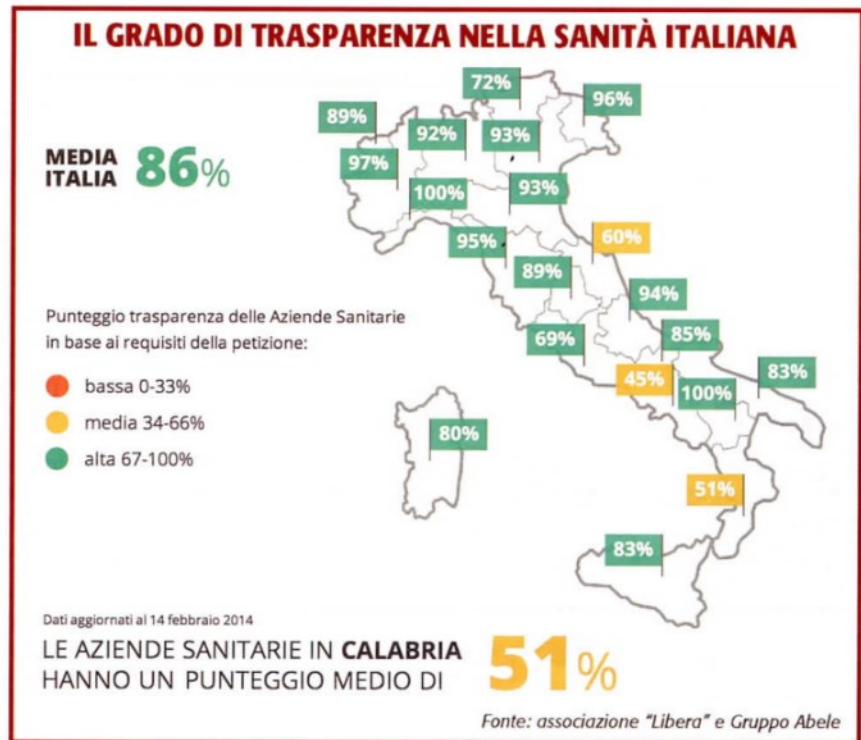
Per due mesi un gruppo di attivisti delle due associazioni ha monitorato i siti delle aziende sanitarie e ospedaliere (che per legge devono avere una sezione dedicata alla trasparenza), fissando l'attenzione su tre misure da rispettare, secondo le norme, entro il 31 gennaio (quel giorno è scaduto il termine per la presentazione dei piani anticorruzione e delle misure per favorire la trasparenza in tutti gli enti pubblici). In particolare, i rappresentanti di Libera e Gruppo Abele si sono concentrati sulla pubblica-

zione online di informazioni complete sui dirigenti (direttori generali, sanitari e amministrativi), con atti di nomina, curriculum e compensi; sulla nomina del responsabile per la trasparenza e l'anticorruzione; sul piano triennale anticorruzione, indicando le aree più a rischio, le procedure

di selezione dei dipendenti che operano nei settori più strategici e le misure di prevenzione. A ogni struttura, poi, è stato assegnato un punteggio in base a quanto ha già fatto: si va da un minimo (pari allo 0%) che significa nessuna trasparenza, a un massimo (equivalente al 100%) se le prescri-



L'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, considerato tra le strutture più in linea con la legge anticorruzione





PRIMO PIANO

L'AZIENDA OSPEDALIERA PUGLIESE CIACCIO SFIORA QUASI IL MASSIMO IN TERMINI DI TRASPARENZA. ALL'OPPOSTO, CI SONO L'AO MATER DOMINI E L'ASP DI REGGIO CALABRIA

nell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria. Sempre in riva allo Stretto non va meglio all'Azienda ospedaliera che si ferma all'8% di trasparenza. A far salire di poco la percentuale rispetto al dato dell'Asp c'è la pubblicazione del compenso del direttore sanitario Enzo Sidari (poco più di 82mila euro annui), medico con solide esperienze politiche. Stesso discorso va fatto per l'Asp di Vibo dove è tutto off-limits tranne che il compenso riservato al direttore sanitario Michele Comito.

Passate in rassegna queste strutture, per il resto ci sono buone notizie. All'ottimo risultato, sempre in termini di trasparenza, conseguito dal "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, si affiancano quelli dell'Asp di Cosenza (91%), dell'Asp di Crotone (89%), dell'Azienda ospedaliera di Cosenza (91%) e dell'Asp di Catanzaro (74%).

L'AGGIORNAMENTO CONTINUO

Via via che ognuna delle Aziende rispetterà le richieste della petizione e le prescrizioni di legge, il punteggio aumenterà. Ogni utente potrà consultare online (collegandosi al sito <http://www.riparteilfuturo.it/sanita/>) lo stato di avanzamento della propria regione e le informazioni relative alla singola azienda sanitaria presente sul proprio territorio. Sarà in grado di sapere, con un semplice clic ogni volta che l'informazione sarà resa pubblica, chi governa la propria Azienda, chi è chiamato a vigilare sulle politiche anticorruzione e come queste saranno portate avanti.

«Controlleremo giorno per giorno – affermano Libera e Gruppo Abele – che le Aziende sanitarie rispondano alle tre richieste della petizione e alle prescrizioni di legge. Vogliamo che non vengano concesse proroghe e che i rinvii non siano la norma. Trasparenza e anticorruzione possono salvarci la vita e con una firma vogliamo dare inizio a una efficace terapia, che renda integro e trasparente il nostro servizio sanitario nazionale. In gioco ci sono un patrimonio del Paese da difendere, la professionalità di tantissimi operatori sanitari e la nostra salute». Che non è poco.

a.ricchio@corrierecal.it

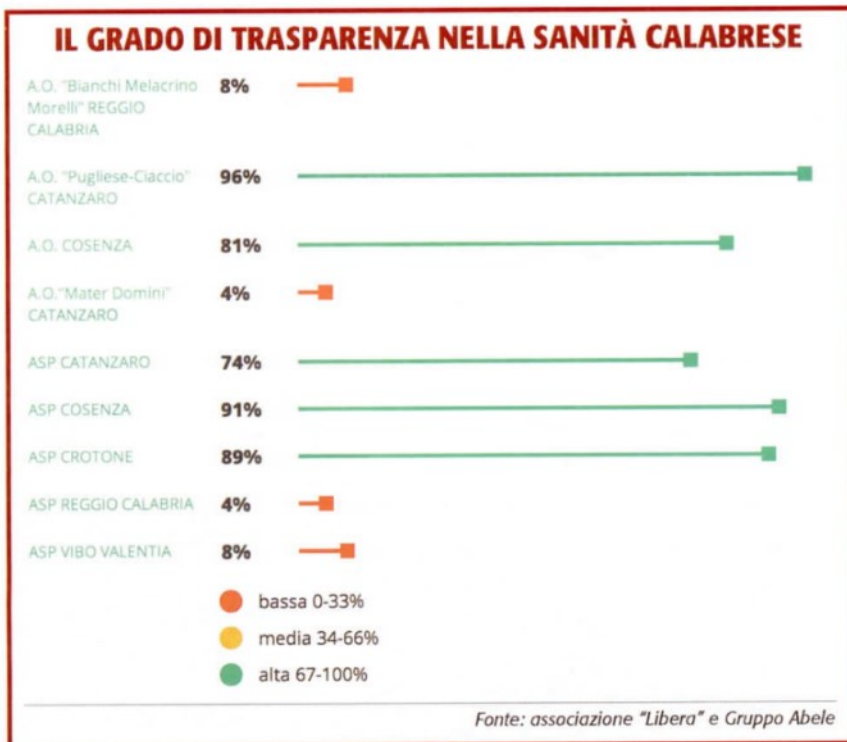
© riproduzione vietata

zioni di legge sono state rispettate fino in fondo.

LA SITUAZIONE IN CALABRIA

I dati non sono molto uniformati in questa regione. Si passa dal 96% di trasparenza dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciac-

cio" di Catanzaro al 4% dell'altra Azienda ospedaliera del capoluogo, la "Mater Domini", dove non solo mancano il piano anticorruzione e il suo responsabile ma non vengono nemmeno pubblicati i compensi e gli atti di nomina dei manager che guidano la struttura. E la stessa cosa avviene



SANITÀ&BUSINESS

L'affare delle Rsa e i diritti calpestati

*La singolare vicenda della struttura "Villa Sara"
L'accreditamento negato, i licenziamenti
e uno strano cambio di società nella gestione*

Ha compiuto 4 anni a dicembre 2013, ma è stato un compleanno dal sapore amaro per molte delle persone che speravano di aver trovato il luogo in cui esprimere dignitosamente la propria professionalità, dove poter finalmente lavorare onestamente e con regolare retribuzione.

E invece no, perché la parabola di "Villa Sara", una residenza sanitaria assistenziale privata realizzata a San Nicola da Crissa, paesino delle Preserre vibonesi, può già essere assunta come paradigma dei drammi del lavoro vissuti oggi da milioni di persone. La struttura, che ha aperto i battenti il 12 dicembre del 2009, «nasce per accogliere e accudire nel migliore dei modi anziani autosufficienti e non» e «mira a migliorare la qualità della loro vita con personale altamente qualificato». In effetti si tratta di una realtà che appare sin da subito di un certo spessore. L'edificio è grande, di recente costruzione, curato nei dettagli anche dal punto di vista architettonico, accogliente, funzionale, ha anche un bel giardino intorno. Oltre ad essere confortevole, la struttura è ben attrezzata. Ci sono 46 posti letto disponibili, e pure il personale è all'altezza della situazione: operatori socio-sanitari, infermieri professionali, medici, psicologi e quant'altro. Non sembra mancare niente, insomma, neanche un panorama mozzafiato sulla costa tirrenica. Se ne accorgono al primo sguardo tutti i convenuti nel giorno dell'inaugurazione, il 14 novembre 2009: non mancano le personalità della politica locale, ben liete di esprimere la consueta vibrante soddisfazione che si registra dovunque ci sia la possibilità di dare lavoro e di recitare un ruolo nella mediazione tra imprenditore e potenziali assunti. Qualcuno degli intervenuti parla di una «favola divenuta realtà», c'è stupore per la qualità della struttura, e c'è anche il sacerdote a

dare la benedizione. A tagliare il nastro è Rosaria Galloro: "Villa Sara" si chiama così in suo onore e lei, visibilmente emozionata, ha al suo fianco il marito, Carmelo Militello, accolto come un benefattore dalla popolazione del luogo.

Militello è il titolare di "Villa Sara", un imprenditore di origini siciliane che ha lavorato per molti anni al Nord, nel settore dell'edilizia, e che ha deciso di trasferire da queste parti la sua intraprendenza. Detiene la quota di maggioranza ed è amministratore unico della "I.g.e.a. Srl", che il 27 novembre 2009 riceve dalla Regione Calabria l'autorizzazione ad operare come struttura sanitaria. Militello è sicuro che presto arriverà anche l'accreditamento, visto che nella provincia di Vibo c'è solo un'altra Rsa mentre in altre province simili per grandezza, come Crotone, ce ne sono diverse. Non tutto, però, va secondo i suoi piani. Anche se la struttura è attiva e funzionante, l'accreditamento non c'è, tanto che vengono organizzate delle iniziative pubbliche per attirare l'attenzione sulla vicenda, tra cui un consiglio comunale aperto a cui hanno



partecipato i sindaci della zona e l'allora presidente della commissione Sanità in consiglio regionale, Nazzareno Salerno, che aveva promesso che la struttura sarebbe stata «contrattualizzata» entro settembre 2012 e che i costi fino a quel momento erano stati sostenuti unicamente dall'imprenditore a causa di «un incidente burocratico». Di qualunque natura fosse questo incidente, però, la questione non è stata risolta perché l'accreditamento non è mai arrivato, e oltre all'imprenditore se ne sono accorti anche i dipendenti che prestavano servizio a "Villa Sara".

L'uso del tempo imperfetto non è casuale: il 31 agosto 2013 Militello riunisce i lavoratori - che hanno operato con continuità e

LA STRUTTURA HA APERTO I BATTENTI A DICEMBRE DEL 2009, MA LA CONVENZIONE NON È MAI STATA CONCESSA DALLA REGIONE. MOLTI DEI LAVORATORI, DOPO DUE ANNI DI CASSA INTEGRAZIONE E ALCUNI ACCONTI SULLO STIPENDIO, SONO STATI LICENZIATI



Accanto, "Villa Sara"; sotto, una corsia della residenza assistenziale; nel riquadro, Carmelo Militello e Rosaria Galloro nel giorno dell'inaugurazione della struttura



dedizione anche in condizioni difficili – e senza neanche un minimo preavviso, consegna loro le lettere di licenziamento e preannuncia la liquidazione della società "I.g.e.a."

La Rsa però non chiude: a gestirla, ufficialmente dal 23 ottobre 2013, è una nuova società, la "C.a.r.a. Srl", con una nuova autorizzazione della Regione, nel cui organigramma non c'è Militello ma la moglie, Rosaria Galloro, che risulta amministratore unico. Cambia l'inquadramento della struttura – che ora è una casa di riposo per anziani –, la sede legale, che però rimane a San Nicola – da località Critaro a viale Toronto – e il numero dei dipendenti, almeno sulla carta, si è ridotto a 15. Prima erano circa 30, e molti di questi sono rimasti con un pugno di mosche in mano e, soprattutto, con decine di migliaia di euro di stipendi arretrati non corrisposti. I dipendenti avrebbero ricevuto, negli anni, solo alcuni piccoli accenti – neanche con regolare cadenza mensile – affiancati dalla promessa che le cose si sarebbero presto sistemate. Sono stati anche in cassa integrazione per circa due anni, ma alcuni di loro vanterebbero

tuttora crediti per un totale di circa 300mila euro. Il problema è che pare non riescano a recuperare per via giudiziaria quanto dovuto perché la società con cui avevano un rapporto di lavoro non è nemmeno proprietaria dell'edificio di "Villa Sara" e non risulterebbe avere altri beni su cui agire legalmente. Ciliegina sulla torta: anche alcuni ammortizzatori sociali erogati dall'Inail a favore dei dipendenti – come quelli per gli infortuni, per la malattia e gli assegni familiari – non sarebbero mai arrivati nelle tasche dei legittimi destinatari.

La vicenda non è certo conclusa, ma guardando a quanto successo finora ci sono almeno due domande che è il caso di porsi. La prima: è giusto, dal punto di vista poli-

tico-economico, che imprenditori che operavano o operano in altri settori si buttino a capofitto nella sanità privata legando la sorte di queste strutture alla concessione dell'accreditamento da parte della Regione Calabria? La seconda: è ancora tollerabile che, a fronte del commissariamento e dei forti tagli alla sanità pubblica, si cerchi comunque di trarre profitto da questo settore facendo ricadere il rischio dell'attività impresa sull'anello più debole della catena, ovvero il lavoratore dipendente? Le risposte potrebbero arrivare dalla Procura di Vibo, che già sta indagando sulla strana vicenda di "Villa Sara".

S. P.

© riproduzione vietata

AMMINISTRATORE UNICO DELLA SOCIETÀ "I.G.E.A. SRL" ERA CARMELO MILITELLO, MA DOPO IL BENSERVITO AI DIPENDENTI, CHE VANTANO DECINE DI MIGLIAIA DI EURO DI CREDITI, È SUBENTRATA NELLA GESTIONE LA "C.A.R.A. SRL", DI CUI È TITOLARE LA MOGLIE

COSENZA I documenti contabili si riferiscono a rapporti professionali tra l'avvocato Nicola Gaetano e il collega Andrea Gentile, figlio del coordinatore Ncd

Asp, verifiche dei Pm su alcune fatture

Gli atti d'indagine trasmessi per competenza alla procura di Paola. Il senatore annuncia querele

Arcangelo Badolati
COSENZA

I documenti contabili. È su una serie di fatture rilasciate dall'avvocato Nicola Gaetano in favore del collega Andrea Gentile che si concentra un rapporto stilato dalla Guardia di finanza. In una ventina di pagine gli investigatori ricostruiscono le relazioni professionali esistenti tra il figlio del senatore Antonio Gentile, coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra, e il legale beneficiario d'incarichi professionali dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza per 900.000 euro. Incarichi affidati dal direttore generale, Gianfranco Scarpelli, nominato dall'attuale giunta regionale e uomo da sempre ritenuto vicino alla corrente politica del senatore Gentile che è stato sottosegretario all'Economia nell'ultimo governo Berlusconi. L'assegnazione delle "pratiche" legali all'avvocato Gaetano è costata a Scarpelli l'interdizione per due mesi dall'incarico manageriale. La posizione di Andrea Gentile e di un altro legale, Fedele Ventura, del foro di Paola, è stata stralciata dal procedimento principale nel quale risultano coinvolti Scarpelli, Gaetano, gli ex manager dell'Asp, Franco Petramala, nominato dalla precedente giunta di centrosinistra, Franco Maria De Rose, nominato dal centrodestra, l'avvocato Dario Gaetano e i funzionari sanitari Giovanni Lauricella, Maria Rita Iannini, Gennaro Sosto e Flavio Cedolia, ex direttore amministrativo dell'Asp bruzia, designato in quota Udc. La parte d'indagine tuttavia riferita al giro di fatture intercorso tra gli avvocati Gentile e Gaetano finirà sul tavolo del procuratore di Paola perché l'emissione dei documenti è avvenuta nella cittadina tirrenica. La trasmissione del fascicolo potrebbe avvenire nei prossimi giorni. L'inchiesta è solo in fase di verifica

e gli indagati debbono ritenersi estranei ad eventuale ipotesi di reato fino a prova definitiva del contrario. L'ammontare delle fatture oggetto di approfondimento non supererebbe i ventimila euro. Il procuratore capo Dario Granieri, l'aggiunto Domenico Airoma e il pm Domenico Assumma rimangono invece impegnati su un altro fronte, quello aperto dalla relazione stilata dalla Commissione d'accesso antimafia che si è occupata della sanità pubblica del Cosentino sino al giugno del 2013 per compiere verifiche e accertamenti. Nel testo redatto dai commissari nominati dalla Prefettura si fa, infatti, esplicito riferimento ad appalti e contratti nei quali mancherebbe proprio la relativa certificazione antimafia. Un'altra parte della relazione, quella riguardante invece possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle aree sanitarie di Paola e Cetraro, è stata acquisita dal procuratore capo di Catanzaro, Antonio Vincenzo Lombardo e dal pm antimafia Pierpaolo Bruni, e sarebbe oggetto di un ulteriore procedimento penale. Questi, al momento, i fatti.

Intanto, sulla polemica insorta tra il quotidiano "L'Ora di Calabria" che ha denunciato d'aver subito il blocco della stampa del giornale, il titolare dell'azienda stampatrice, Umberto De Rose, e il senatore Gentile accusato di aver ispirato il blocco delle rotative, interviene proprio il parlamentare. «Mi è stato riferito da alcuni amici - afferma Gentile - della presenza di articoli relativi a fatti e vicende assurde che ledono il mio onore e la mia reputazione. Ho dato mandato ai miei legali di proporre immediatamente querela nei confronti di quanti, senza alcun elemento e senza alcun contraddittorio, mi hanno accusato di essere il responsabile di una storia incredibile rispetto alla quale sono totalmente estraneo». ◀



CASO ASP - COSENZA

Dove sono finiti i soldi delle consulenze d'oro?

Nell'inchiesta che coinvolge anche Andrea Gentile si seguono i tracciati bancari per 1.500.000 euro di parcelle legali

False fatturazioni è questa una delle contestazioni che la Procura di Cosenza muove a Nicola Gaetano, il superavvocato che, nell'arco di soli tre anni, tra il 2011 e il 2013, avrebbe fatto incetta di numerosi incarichi legali al punto tale da sfiorare il milione e mezzo di euro in parcelle liquidategli dall'Azienda sanitaria bruzia. Ed è proprio su quei soldi che si concentrano ora gli sforzi investigativi degli inquirenti che stanno raccogliendo nuovi elementi utili all'inchiesta che vede iscritto nel registro degli indagati anche Andrea Gentile, figlio del senatore Tonino. Che fine hanno fatto tutti quei soldi? Sono rimasti nella disponibilità dell'avvocato originario di Paola, o piuttosto, sono transitati altrove?

> pagine 6 e 7

sanità nel ciclone

Parcelle d'oro, ma "in transito"

Caso Asp, accertamenti bancari sui compensi liquidati a Gaetano e Gentile jr

Gli inquirenti tentano di capire se il milione e mezzo di euro è rimasto nella disponibilità di Gaetano

Il "giallo" delle false fatturazioni per incarichi legali in realtà mai eseguiti

False fatturazioni. Tra le ipotesi di reato è una delle meno appariscenti. Ma nel caso dell'Asp di Cosenza, potrebbe essere la chiave di volta per comprendere a fondo il sistema delle "consulenze d'oro". False fatturazioni, infatti, è una delle contestazioni che la Procura di Cosenza muove a Nicola Gaetano, il superavvocato che, nell'arco di soli tre anni, tra il 2011 e il 2013, avrebbe fatto incetta di incarichi legali al

punto tale da sfiorare il milione e mezzo di euro in parcelle liquidategli dall'Azienda sanitaria bruzia. Ed è proprio su quei soldi che si concentrano ora gli sforzi investigativi degli inquirenti. Che fine hanno fatto? Sono rimasti nella disponibilità dell'avvocato originario di Paola (Cs) o, piuttosto, sono transitati altrove? Teniamolo a mente, ci torneremo in seguito. Anche perché se una parte di quelle fatture fosse

davvero farlocca, così come ritenuto dai finanziari, va da sé: lo sarebbero pure alcune delle cause legali sostenute da Gaetano per conto dell'Asp. Quante di quelle fatture sono artefatte? E quante di esse riguardano Alessandro Fedele Ventura e Andrea Gentile?

Due domande ancora in cerca di risposte.

E' notizia di 48 ore addietro, infatti, che nell'indagine condotta dal pm Domenico Assumma, erano coinvolti altri due legali dell'entourage di Gaetano, tra cui il figlio del senatore del Nuovo centrodestra, Tonino Gentile. Le posizioni di Ventura e Gentile jr. però, sono state stralciate, dal momento che nei loro confronti, la Procura non ha trovato elementi utili per giustificare l'esercizio dell'attività penale. Il capitolo che li riguarda, dunque, resta "congelato", in attesa di nuovi elementi che lo riportino in auge oppure di altri che lo spediscono definitivamente in archivio. L'ipotesi di partenza, però, era che Gaetano avesse delegato i suoi due giovani colleghi a occuparsi di una parte degli incarichi ottenuti dall'Asp. E' il prologo all'elenco dei reati ipotizzati a loro carico: associazione a delinquere, truffa, falso, abuso d'ufficio e, dulcis in fundo, false fatturazioni. La meno appariscente, ma non la meno importante. Quanti soldi sarebbero stati sottratti dalle casse dell'Asp con questo metodo? E a quanto ammonterebbe il capitale stornato da Gaetano a Ventura e Gentile jr.? Approfonditi accertamenti bancari sono tuttora in corso per cercare di venire a capo della matassa e, al riguardo, il riserbo degli inquirenti è pressoché assoluto. In ballo, infatti, c'è la soluzione di tutto l'enigma, rappresentato dalla domandina posta in partenza: dove sono finiti i compensi di Gaetano, mattatore della Sanità applicata alle aule di tribunale? Un milione e mezzo di euro, tutto per un solo avvocato. Un vero e proprio "Asso di denari", de-

gno di caricare sulle proprie spalle tutte le faccende legali di un'azienda sanitaria come quella cosentina, con 155 Comuni e un miliardo di euro annuo di fatturato. Possibile, ammettendo che Gaetano sia davvero un fuoriclasse del foro, oppure a voler ipotizzare che nella sua ascesa - e in quella, seppur in tono minore, di suo fratello Dario - abbia influito la sua amicizia politica e familiare con il dg Gianfranco Scarpelli, così già come rilevato da un gip del tribunale cosentino. Gli investigatori, però, vogliono capire se, quel milione e mezzo di euro, passando dalle tasche dell'avvocato paolano, abbia avuto poi altri approdi. Comunque vada, resta il dato di parcelle stratosferiche, difficili da spiegare, anche alla luce di un precedente storico, relativo sempre all'Asp cosentina. Ad esso si richiama il giudice, nel provvedimento interdittivo a carico di Scarpelli. Si riferisce al periodo in cui alla guida della Sanità cosentina c'era Franco Pe-
 Franco Pe-
 tramala -
 coinvolto
 nell'in-
 chiesta
 per via
 di un in-
 carico af-
 fidato in
 modo irre-
 golare a un in-
 gegnere, ma cita-
 to anche a mo' d'esempio virtuoso. Sotto la sua gestione, infatti, a occuparsi delle faccende legali erano due avvocati: Luigi Fraia ed Eugenio Conforti. L'azienda li pagava 5000 euro al mese e, rileva il giudice, avevano sulle spalle lo stesso carico di lavoro di Gaetano che, in un solo anno, ne intascava 500mila. Salute a lui...

Marco Cribari

l'intervento

“Carosello” è finito anche per i furbetti...



“Dura minga, non può durare” era la pubblicità che davano su Carosello durante la mia infanzia. E in effetti non poteva durare, la corda si è spezzata e per i furbetti della Sanità, lentamente, ma inesorabilmente, si sta scoppiando la pentola. E siamo ancora solo agli inizi, visto che prima o poi dovrà essere affrontato il problema dei lavori milionari affidati senza gare di appalto, così come le transazioni, la distrazione di fondi, la clientela. Avevo preventivato anche la rissumazione di chiacchiere infamanti e caluniose, a causa delle mie iniziative tese a far emergere il marcio del sistema instaurato a danno della salute. Invero sono pronto a tutto, perchè conosco il sistema che utilizzano i poteri forti, collusi tra loro, per screditare, calunniare, fino alla morte civile di chi cerca di opporsi. Certo non mi aspettavo che addirittura un Prefetto, che dovrebbe rappresentare il Governo e, quindi, tutti i cittadini, sponsoriz-

zasse chiacchiere che la magistratura inquirente non ha inteso utilizzare tanto da non risultare mai neanche indagato. La domanda che nasce spontanea è questa: non era la stessa persona il prefetto Cannizzaro che spendeva parole di elogio verso il direttore generale dell'Asp di Cosenza attualmente sospeso dal ruolo e dall'incarico per volere della magistratura?

Si è mai chiesto perchè sono stato sospeso? Glielo dico io: perchè ho fatto risaltare la gestione affaristica e clientelare dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, con grande caparbia, coraggio, determinazione. Certo non voglio ringraziamenti, perchè mi è naturale cercare di tutelare i più deboli, in questo caso gli ammalati, andando incontro a ritorsioni di ogni genere ed anche a minacce che puntualmente mi sono arrivate. Ma se questo è lo Stato, vuol dire che bisogna difendersi anche da esso.

Vincenzo Cesareo

Asp, promozioni buste paga super e bollette esose

*Gli avvocati? Diventano dirigenti
Ecco perché l'ufficio legale non ce la fa*

COSENZA Gli incarichi ai consulenti esterni erano conosciuti dal ragioniere generale dello Stato sin dalla scorsa primavera. Infatti, il 13 maggio il ministero dell'Economia aveva inviato una nota a tutti gli interessati, ma soprattutto ai direttori generali delle Asp (il numero di protocollo è il 41019) in cui, tra i vari problemi del 2012, veniva segnalato il «reiterato conferimento di incarichi legali a professionisti esterni in presenza di un ufficio legale interno alla Asp». Inoltre, proseguiva il rimbrotto, «non risulta pubblicato l'avviso pubblico per l'individuazione del professionista» né «viene allegata la convenzione di incarico con la relativa patuizione del compenso».

La tirata d'orecchi della Ragioneria dello Stato era rivolta a tutte le Asp. Però a Cosenza, forse, non è stata avvertita troppo, a dispetto dei tagli che pure sono stati fatti per salvare i bilanci. Che l'Asp cosentina sia carica di contenziosi, non ci piove. Eppure, nonostante il Piano di rientro, i sacrifici sono stati chiesti a tutti, fuorché ai legali. Lo dimostra la busta paga di un avvocato dell'ufficio legale dell'Asp (se ne tace il nome perché non è indagato e per il sacrosanto rispetto della privacy) relativa allo scorso ottobre. Quel mese il legale, mentre infuriava l'inchiesta della Procura, ha ricevuto in busta paga un surplus di 1.100 euro per «compimento di attività professionale». Totale 2.943 euro. Ovvio: era sovraccarico.

Ma è così sguarnito l'ufficio legale? In effetti sì. Nei suoi sfoghi, intercettati dalla Procura cosentina, lo ha ribadito Nicola Gaetano, il legale indagato assieme a Scarpelli: «Dovrebbero assumere 30 avvocati». Cosa che il piano di rientro vieta. Ma l'Asp avrebbe già avvocati che hanno fatto pure i lega-

li per la Sanità e che non vengono utilizzati per fare il loro mestiere. A gennaio 2013, con una determina viene promosso "sul campo" a dirigente proprio un avvocato, che aveva svolto la quasi totalità della propria carriera nella varie aziende sanitarie della provincia di Cosenza e, infine, proprio nell'Asp, per cui si è occupato di tutto. Bene, questo dirigente promosso sul campo (tra l'altro per un'innegabile esperienza, ribadita da tre pagine di curriculum) si occupa ora di tutt'altro, pur essendosi impegnato per anni nella gestione dei contenziosi ed essendo diventato un autentico esperto. Peccato: l'Asp aveva sin da gennaio 2013 un legale in meno, già pagato con tanto di stipendio dirigenziale, e, nonostante il malumore filtrato dal collegio sindacale dell'Azienda sanitaria al ministero, ha dovuto continuare a ricorrere agli esterni.

C'è il Piano di rientro, tra l'altro non confermato all'epoca da un Atto aziendale? Sarà: ma si dovrebbe risparmiare sui mezzi. Cosa che non è avvenuta. Ad esempio, sui telefoni. Infatti, c'è una fattura della Tim, relativa al bimestre dicembre/gennaio 2013 per un cellulare aziendale - di probabile utilizzo dello stesso dirigente - di circa 10mila euro. Al di là della legittimità dell'uso, sorge spontanea una domanda: quando le compagnie telefoniche fanno contratti "flat", cioè illimitati, per meno di cinquanta euro al mese, era davvero il caso di spendere tanto, mentre vengono tagliati gli uffici periferici? A prescindere dall'inchiesta in corso, nei cui confronti ci si deve porre col doveroso garantismo, ci sono tante illogicità aziendali che si traducono in costi - pagati da tutti - che devono essere chiarite.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it

Il ministero segnalò il «reiterato conferimento di incarichi legali a professionisti esterni in presenza di un ufficio legale interno all'Asp»

Un avvocato ha ricevuto in busta paga un surplus di 1.100 euro Per un bimestre arrivò una fattura di un cellulare aziendale di circa 10mila euro

A giugno 2013 fu approvato un Bilancio preventivo che azzardava un futuro in pareggio ma alla fine dell'anno i conti erano in rosso di 40 milioni

SOSPESO

Il direttore generale dell'Asp di Cosenza è stato interdetto per due mesi dal Tribunale nell'ambito dell'inchiesta sulle "consulenze d'oro"



La Commissione d'accesso gli contesta il «caos amministrativo» dell'azienda da lui diretta

Il manager è accusato di falso e abuso d'ufficio per le parcelle milionarie erogate all'avvocato Gaetano

Altro che sospeso... Scarpelli ora rischia la rimozione

Un decreto sancisce la decadenza del dg per gravi motivi e scarsa trasparenza

COSENZA La sospensione temporanea dal servizio? Per Gianfranco Scarpelli potrebbe essere l'ultimo dei pensieri. Il direttore generale dall'Asp di Cosenza – interdetto per due mesi dal Tribunale nell'ambito dell'inchiesta sulle "consulenze d'oro" – rischia, infatti, la risoluzione del contratto che lo lega all'Azienda sanitaria. Una decisione che spetterebbe al governatore Giuseppe Scopelliti, in quanto commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario. Per lui, si tratterebbe di applicare il decreto legislativo 502 del 1992 che sancisce la decadenza di un direttore generale «per gravi motivi», oppure nel caso in cui «la gestione presenti una situazione di grave disavanzo, in caso di violazione delle leggi o del principio di buon andamento o di imparzialità dell'amministrazione». Una leggina, che date le condizioni attuali, sembra calibrata "pericolosamente" sulla figura di Scarpelli. Riguardo ai "gravi motivi", infatti, basta rammentare la misura interdittiva applicata nei suoi confronti su richiesta del pm Domenico Assumma. Il manager cosentino scelto dal senatore Tonino Gentile, infatti, è sotto accusa per falso e abuso d'ufficio con riferimento alle parcelle milionarie erogate all'avvocato Nicola Gaetano. E non è un caso che, tra le carte di quell'inchiesta, ricorrano spesso termini quali "mancata imparzialità" visto che, per stessa ammissione di Gaetano, Scarpelli, oltre che compagno di partito nel Pdl, era anche il pediatra dei suoi figli. Riguardo alla "scarsa trasparenza", poi, i sospetti del gip Branda – firmatario dell'ordinanza di sospensione – sembrano convergere con quelli dell'ex prefetto Cannizzaro che nel suo rapporto dello scorso 24 luglio, sintetizzava al ministro dell'Interno, i contenuti della relazione stilata dalla Commissione d'accesso che, nei mesi precedenti, aveva frugato negli uffici dell'Asp cosentina a caccia di infiltrazioni mafiose. Quest'ulti-

me, nel quadro prospettato da Cannizzaro, non avevano intaccato il direttore generale, al quale veniva contestato, piuttosto, il «caos amministrativo» in cui versava l'azienda da lui diretta. Tali rilievi erano mitigati in parte dal riconoscimento di aver avviato "un percorso di risanamento", pur se successivo all'avvento dei commissari. Solo uno zuccherino, insomma, considerato che la relazione del prefetto precede di alcuni mesi la data X, individuata nel 18 febbraio: quando un giudice del Tribunale bruzio, mostrerà di avere idee ben diverse sul presunto risanamento scarpelliano. L'aver ridotto le spese dell'Asp, infatti, passando da una perdita di 80 milioni di euro registrata nel 2011 a una da 50 milioni contabilizzata l'anno successivo, era uno dei totem difensivi del manager, ma sul punto, s'era scontrato poi con la sentenziosità di Branda: «Che altri abbiano commesso violazioni più gravi, non giustifica chi abusa del proprio ufficio seppur in minor dose». E non solo. C'è un altro episodio che, ben presto, potrebbe creare qualche grattacapo al dg sospeso: il Bilancio di previsione del 2013 presentato al Dipartimento regionale della Salute. Ottenere l'approvazione di quel documento contabile, era fondamentale per ottenere la riconferma dell'incarico di direttore generale e, in quel caso, Scarpelli si sbilanciò in previsioni di azzeramento del deficit. Il risultato fu che, a giugno del 2013, la struttura commissariale della Regione approvò quel Bilancio preventivo che azzardava un futuro in perfetto pareggio, ma alla fine dello stesso anno, i conti dell'Azienda presentavano ancora un "rosso" da 40 milioni di euro. Detto ciò, mancano solo quattro mesi alla presentazione del nuovo Bilancio di previsione per il 2014. Ma questo, per Giancarlo Scarpelli, potrebbe essere l'ultimissimo tra i pensieri.

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

AFRICO - STRADA DELLA MORTE

> pagina 11

Qui il cancro uccide ancora
Reportage tra la gente. E intanto
si apre l'indagine epidemiologica

Alla ricerca dei veleni sepolti nella terra vinta dai tumori

Ieri è partita l'indagine epidemiologica nel cuore di Africo

*Nel piccolo centro della Locride i decessi
superano le nascite. E le persone scomparse
sono vittime del cancro che qui diventa
un mostro terribile chiamato «male»*

AFRICO (RC) La signora, sulla sessantina, del civico 50 di via Matteotti apre subito le porte della sua casa. «Sì, sì, entrate», dice agli operai del Comune di Africo che bussano alla sua porta chiedendo il permesso di attaccare la presa del martello pneumatico alla sua corrente. «Certamente. È lo scavo per l'indagine sul terreno?» chiede. La risposta affermativa dona un gran sorriso a quella donna che negli anni passati ha perso la madre ed anche il fratello per il maledetto tumore.

Mercoledì mattina ad Africo, cittadina della costa jonica reggina, è stato il giorno dell'inizio dell'indagine epidemiologica - ambientale. Sembrava una giornata primaverile: il sole ha omaggiato il paese di raggi luminosi e caldi. «Una giornata storica» l'ha definita Maria che, spinta dalla curiosità di sapere, si è avvicinata: «Mio genero sta lottando per sconfiggere il male» ha detto. Era da anni e anni che ad Africo attendevano che le istituzioni si accorgessero dei loro quotidiani lutti; di quei morti uccisi dal «male». Certamente, mercoledì, è stata una giornata particolare per An-

tonio Praticò, l'uomo che dopo la morte della sorella Maria Grazia nel 2005, iniziò un'indagine e bussando porta a porta «scoprì» che nel suo paese i morti erano il doppio delle nascite.

Si è battuto per anni «per avere una risposta del perché mia sorella e tutti gli altri si sono ammalati» e adesso la risposta è là pronta per essere confezionata con un lungo lavoro fatto di scavi, monitoraggi, controlli e risultati di laboratorio «ma finalmente si stanno muovendo» dice alzando le spalle per distogliere l'attenzione dai suoi occhi che diventano piccoli e lucidi quando parla dei tumori. Alle 11 il martello pneumatico inizia a trivellare la strada. Il primo scavo dove saranno presi i campioni da portare in laboratorio sta per diventare una realtà. Praticò è là, il sindaco Domenico Versaci anche «ho l'esigenza di dare delle risposte ai miei concittadini» lo dice con sincerità, non per dovere istituzionale. Con la tuta nera e il sorriso amichevole, che copre un dolore immenso, arriva anche Rosa, la mamma del «Signor competente»

come il 14 enne Leo veniva chiamato. Da una porticina di via Matteotti spunta una donna vestita di nero. E' anziana e da poco tempo ha perso la figlia e la nipote: «Guardate anche in alto, le nostre case di cosa sono fatte». La via Matteotti ha il 70% delle abitazioni con coperture in eternit; qualcuna delle lastre ondulate è anche spezzata. «Secondo me all'interno del paese non c'è niente, bisogna nella fiumara «La Verde»» indicano due uomini. Alle 13 ancora si scava. Al punto due, all'imbocco della Matteotti lato mare. Nell'area si sentono mille odori: frittata, polpette, ciambelle. «Ho fatto la carbonara» dice la nonna di Leo «entrate a pranzare» invita.

«Queste sono giornate particolari» racconta Agostino. C'è più speranza in questi giorni ad Africo. Ora i cittadini non si sentono più soli e abbandonati come si sentivano fino a Novembre perché poi L'Orla con l'inchiesta sulla via Matteotti fece scoprire all'Italia che anche nella locride esiste la terra dei fuochi.

ANNALISA COSTANZO

regione@loradellacalabria.it

radioattività

Troppe morti in paese Ora arriva la task force



AFRICO (RC) Terreno, aria, acqua, radioattività, ad Africo ora tutto sarà controllato e monitorato. Un lavoro di squadra con vari laboratori del dipartimento Arpacal di Reggio Calabria si sono uniti sotto un unico intento: cercare la causa dell'alta incidenza di tumori. Si cercano eventuali cause nel centro abitato ma anche fuori, nella fiamara "La Verde". Questa mattina il sindaco di Africo Domenico Versaci e il primo cittadino di Bianco Antonio Scordino e gli uomini del Corpo forestale dello Stato faranno un sopralluogo proprio alla fiamara "La Verde". Un controllo che anticiperà i lavori di scavo. E, se all'interno del centro abitato un pò tutti: sindaco, cittadini, comitato "Articolo 32" e tecnici ambientali compresi

sembrano esser quasi sicuri di non trovare nulla di tossico quando si parla della fiamara, qualcuno inizia ad avere dubbi. «Eh già!» esclama un uomo «là, interrato, si potrebbe trovare qualcosa». Sembra sia stato indicato un punto esatto dove scavare. Sembra, appunto, nulla è certo. Per il momento l'attenzione è concentrata nel centro abitato e in particolare sulla via Matteotti. Ieri da Reggio Calabria sono arrivati gli esperti del "Servizio aria" dell'Arpacal, diretto dal dottor Mariano Romeo, con lui c'erano i tecnici Emilio Centrorino e Angelo Sartiano. Loro, ieri, hanno individuato solo il posto, dove tra qualche settimana installeranno un laboratorio mobile che controllerà l'aria del paese. Mercoledì invece era toccato ai lavoratori "Chimico" e "servizio suolo e rifiuti", i quali hanno fatto i prelievi del terreno.

a. c.

■ IL CASO Il senatore smentisce sue pressioni Gentile, caso nazionale Storia di un potentato



Tonino Gentile in una foto d'archivio con Silvio Berlusconi

ANTONIO Gentile nella bufera dopo il caso della mancata pubblicazione dell'Ora della Calabria. Lui smentisce di aver mai effettuato alcuna pressione e annuncia querele. Ecco la storia di una potente famiglia politica e la sua ascesa al potere a Cosenza e in Calabria di Antonio, Pino, Lello e la giovane Katya.

di **CLAUSI** e **FORTUNATO**
ALLE PAGINE 6 E 7

■ L'APPROFONDIMENTO

Il senatore dell'Ncd esclude di aver fatto pressioni per impedire l'uscita del giornale e annuncia querele

«All'Asp cosentina un direttore ombra»

Le accuse dei pm all'avvocato Gaetano, mentre Antonio Gentile si dice all'oscuro di quanto accaduto all'Ora

Sul caso
indaga
anche
la Dda
di Catanzaro

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - Il senatore Antonio Gentile si dice totalmente all'oscuro della vicenda relativa alla mancata pubblicazione dell'edizione di due giorni fa dell'Ora della Calabria. A distanza di 48 ore l'esponente di punta del Ncd interviene minacciando querele. «Mi è stato riferito da alcuni amici - ha scritto ieri in una nota - la presenza di articoli relativi a fatti e vicende assurde che ledono il mio onore e la mia reputazione. Ho dato mandato ai miei legali di proporre immediatamente querele nei confronti di quanti, senza alcun

elemento e senza alcun contraddittorio, mi hanno accusato di essere il responsabile di una storia incredibile rispetto alla quale sono totalmente estraneo». Il senatore e coordinatore regionale del Nuovo centrodestra si riferisce alla denuncia pubblica del direttore dell'Ora, Luciano Regolo, che nei giorni scorsi ha detto di

aver ricevuto dall'editore del quotidiano, Alfredo Citrigno, la richiesta di non pubblicare l'articolo che riferiva dell'indagine sul figlio dello stesso senatore, Andrea Gentile, nei con-



fronti del quale sono ipotizzati i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e associazione a delinquere nell'ambito del caso Asp di Cosenza. Una pressione che sarebbe stata svolta anche da Umberto De Rose, il tipografo che stampa il giornale. Circostanze però seccamente negate da entrambi.

La storia ha avuto un clamore mediatico senza precedenti ed è arrivata anche sulle pagine di alcuni quotidiani nazionali. Inevitabile visto lo scontro in atto fra Forza Italia e Ncd, di cui lo stesso Gentile è esponente di spicco, al punto di essere in predicato di diventare Sottosegretario alla Giustizia. Ma è inevitabile soprattutto se si considera lo spessore politico della famiglia Gentile sulla provincia di Cosenza e sull'intera regione. Nel pezzo a centro pagina vi raccontiamo l'epopea di questa famiglia, mentre sul fronte delle indagini Asp non si registrano, al momento, particolari novità.

A far finire nei guai l'avvocato Andrea Gentile è stato proprio il collega Nicola Gaetano. Nella richiesta, poi accolta dal gip, di interdittiva per il direttore generale dell'Asp, Gianfranco Scarpelli (avanzata dal procuratore aggiunto, Domenico Airoma, e dal sostituto Domenico Assumma) Gaetano al di là dell'enorme mole di consulenze ricevute, viene tratteggiato come una specie di direttore generale ombra dell'Asp. Addirittura in un passaggio le Fiamme Gialle che hanno condotto parte dell'inchiesta citano una mail con la quale Gaetano inoltra a Scarpelli la bozza di una risposta che il dg avrebbe dovuto inoltrare ai finanzieri a seguito di una specifica richiesta nell'ambito di un procedimento attualmente aperto dalla Dda di Catanzaro sulle vicende dell'Asp. In un secondo momento i carabinieri hanno acquisito una serie di atti e gli inquirenti hanno potuto notare come molte delibere di Scarpelli non erano altro che «la pedissequa ricezione delle "minute" predisposte dal Gaetano, limitandosi alla mera sottoscrizione».

Ancora nella richiesta i due magistrati scrivono che Scarpelli procedeva all'affidamento di incarichi legali scegliendoli su base fiduciaria, «so-

vente su esplicite indicazioni del Gaetano Nicola».

Fra questi avvocati c'è appunto Andrea Gentile. In particolare è la Guardia di Finanza in una informativa a citare una mail del 5 ottobre 2011 (ore 17,14) con la quale Nicola Gaetano inoltra al dg Scarpelli la bozza di una procura con la quale l'Asp avrebbe dovuto nominare Andrea Gentile proprio difensore di fiducia nell'ambito di un procedimento penale. Non si capisce bene di quanti incarichi abbia usufruito Gentile. Così come appare dalle carte fino ad oggi note - molto defilato il suo ruolo nella vicenda. Non a caso la sua posizione è stata stralciata rispetto al filone d'inchiesta principale, forse per capire se e fino a che punto il giovane professionista fosse a conoscenza del meccanismo, contestato nelle ipotesi di accusa, di affidamento degli incarichi legali. I magistrati dipingono il rapporto tra Gaetano e Gentile come antico, consolidato anche da comuni interessi economici, professionali e politici. L'ultima circostanza, in realtà, non risulta visto che Gentile jr non ha intrapreso una carriera politica attiva preferendo concentrare le sue energie sullo studio. Vive a Roma dove, oltre a svolgere la professione di avvocato, è anche ricercatore in una prestigiosa università privata. E' vero invece che questi ha mosso i suoi primi passi professionali proprio nello studio di Gaetano. La Guardia di Finanza, poi, in un'altra informativa, scrive che Gaetano e Gentile in diverse mail si definiscono "compari". Ad onore del vero, questo gergo è tipico nel cosentino fra persone che hanno particolare confidenza. Vedremo nelle prossime settimane se l'impianto accusatorio reggerà. Nel frattempo c'è da registrare la posizione del consigliere regionale Mimmo Talarico che ieri ha chiesto le dimissioni dei Umberto De Rose da presidente di F'incalabra. «Già le contestazioni ricevute sull'utilizzo di fondi pubblici costituivano un elemento di conflitto con la carica posseduta - scrive Talarico - ora la misura è davvero colma, tanto più dopo le dichiarazioni rese dall'editore Citrigno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI

«La nostra prima preoccupazione sono i malati»

CATANZARO - «Il malato di cancro è la nostra principale preoccupazione. Se la fondazione chiude, dove mandiamo migliaia di pazienti che qui fanno le chemioterapie, vengono operati e da anni hanno trovato il loro punto di riferimento?». Così ieri mattina il direttore sanitario Ubaldo Prati. Tutti insieme, primari delle unità operative oncologiche e non oncologiche. Tutti impegnati, da anni, a curare malati di tumore che arrivano a migliaia, alla fondazione, da tutta la Calabria e anche da fuori. Ed è

per questi malati che ieri i primari della Campanella hanno chiesto un incontro pubblico. Pazienti, precisa il direttore Prati, che hanno trovato nel personale della Campanella un punto di riferimento e ai quali da troppo tempo occorre dare risposte.

E poi c'è una lettera, indirizzata al prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro, letta da Pierfrancesco Tassone, primario dell'unità operativa "Conselling genetico e Terapie innovative in oncologia medica". Questa, legge, «è una storia triste ma anche pericolosa ed è per questo, prefetto, che le chiediamo un immediato intervento». Lo precisa anche Piersandro Tagliaferri, primario di Oncologia medica della Campanella. Il rischio è l'interruzione della continuità assistenziale per i malati oncologici. «Quali strutture dovrebbero continuare le terapie già impostate nell'improvviso trasferimento di

migliaia di malati?», è l'appello dei medici.

Di diverso parere è l'assessore regionale al Lavoro e Formazione Professionale Nazzeno Salerno, che in una nota esprime «soddisfazione per la firma apposta dal Presidente Scopelliti sul decreto riguardante l'accreditamento della Fondazione Campanella, con l'obiettivo di migliorare i servizi ai cittadini e salvaguardare i livelli occupazionali». E riferendosi all'assemblea dei medici parla di «toni allarmistici», le cui ragioni «sono da ricercare altrove». E conclude: «La struttura oggi è privata e non vorremmo che una parte del personale sia spaventato dal fatto che verranno valutate le attività dei singoli».

I.C.



L'incontro dei medici

L'assessore Salerno «Toni troppo allarmistici»



I PAZIENTI

In arrivo da Milano per ricevere le cure migliori

CATANZARO - «E' da cinque anni che vengo curato qui, nella mia lotta contro il cancro. Da Milano mi hanno rimandato qua alla Campanella, precisando che solo qua avrei avuto le cure dovute».

Mentre, nel letto d'ospedale, lotta contro il suo male, Pietro Barbieri lo vuole gridare: «La Campanella non deve chiudere. Dove ci mandano? Posso fare un appello al presidente della Regione Scopelliti? Venga qui, tra noi malati, venga ad ascoltarci. Non ci possono lasciare soli». C'è dolore, nelle corsie della Campanella. C'è rabbia tra i malati. C'è speranza. C'è terrore che, ancora una volta, il centro per la ricerca e la cura contro il cancro abbia le ore contate.



Pietro Barbieri

«Qui stiamo in un'angoscia perenne - aggiunge il marito di una paziente - ma ci sono tanti bravi medici. Come si può affrontare il paradosso di chiudere una struttura in cui, da punto di vista medico, non c'è mai stato niente da eccepire? Non possono chiudere il centro oncologico». Siamo nel reparto di Chirurgia toracica oncologica. Il giovane dottore Salvatore Mero la lo precisa. «C'è solo questa specialità in tutta la Calabria. Dove andrebbero i malati?». Il primario Tagliaferri aggiunge: «Quali i costi di emigrazione medica per la Calabria se la Campanella chiudes-

Le storie di chi lotta contro il cancro

se?».

E qui c'è una paziente, Ida Vitaliano Moccia, che viene da Napoli, ha uno sguardo di disperanza, e vuole parlare. «Sono curata qui da tre anni, ho una fiducia enorme in medici, infermieri, operatori. Qui a Catanzaro ho ripreso a sperare». Accanto a lei c'è un'altra paziente, Giovanna Mazza. «L'ansia di non sapere che fine faremo - dice - è un problema per la salute stessa. Noi non possiamo permetterci di perdere questa serenità. Qui siamo trattati con umanità e professionalità. Sono stata a Bologna, tempo fa, ma è qui alla Campanella che mi hanno fatto tornare, indicandomelo come punto di eccellenza in Calabria».

I.C.



INCONTRO SUL FUTURO DELLA STRUTTURA

Pd pronto alla guerra politica con la giunta regionale

di ENZO COSENTINO

CATANZARO - Ancora sprofonda nel buio la Fondazione "Campanella". Da tempo c'è puzza di bruciato perché dentro la vicenda del "Campanella" c'è la politica. E non si salva alcuno. Sullo stato in cui si trova questa istituzione, il gioco delle parti ha gravato e continuerà a gravare ancora sulla pelle dei cittadini. Di quella parte che soffre la malattia, di quella parte che nelle corsie, nei laboratori, in tutti gli altri settori del "polo" quotidianamente prestano la loro opera professionale. Se entro il due di marzo, fra pochi giorni dunque, non si procede all'accreditamento della "Campanella" tutto quanto si è fatto per dotare non soltanto il Capoluogo di regione ma tutto il territorio calabrese di un "polo sanitario" tanto importante e tanto necessario per una schiera di utenti sempre più numerosa, va a farsi benedire dal diavolo.

Ieri sulla vicenda si è polarizzata l'attenzione della segreteria provinciale del Pd che si è dichiarata pronta alla «mobilitazione in difesa della struttura». Lo hanno dichiarato il segretario provinciale Enzo Bruno, i vice segretari Gianluca Cuda e Davide Zicchinella, presente anche il consigliere regionale Tonino Scalzo, nel corso di una conferenza stampa. Bruno ha riferito di un incontro, avuto qualche ora prima dell'incontro con i giornalisti, con il presidente della Fondazione, Falzea. Incontro al quale ha preso parte anche il vice presidente del Consiglio regionale, Piero Amato oltre al consigliere Tonino Scalzo. Enzo Bruno non ha avuto esitazione nell'attribuire alla Regione e più specificatamente al governatore Giuseppe Scopelliti «la colpa di quanto sta accadendo».

«La situazione si sta evolvendo in negativo - ha affermato Bruno - la Fondazione Campanella è una struttura d'eccellenza che la Re-

gione sta costringendo alla chiusura per consunzione. Il rischio, infatti, è quello di soccombere a causa per i debiti». Il Pd catanzarese chiederà un immediato incontro al governatore Scopelliti e la «Regione deve dirci quale percorso intende seguire per dare risposte concrete ai lavoratori e ai dipendenti».

Ha parlato di «spoliazione della città capoluogo di servizi essenziali», il vice segretario Zicchinella che ha pure evidenziato le ricadute occupazionali che si verificherebbero con la chiusura del "Campanella" per cui «è forse giunto il momento che i calabresi, ovunque, divorzino dalla Giunta Scopelliti che a pochi mesi dalla fine della legislatura non è riuscito a dare risposte in alcun settore».

Il portavoce della segreteria provinciale del Pd, Pino Tomasello ha inteso ribadire che «il nuovo Pd ha iniziato un nuovo percorso per occuparsi in maniera costruttiva delle priorità problematiche che interessano i cittadini catanzaresi e calabresi» e che sulla vicenda "Campanella" farà «sentire la sua voce accanto ai lavoratori già mobilitati». Il consigliere regionale Scalzo ha precisato che «bisogna tener conto del fatto che la Fondazione è una struttura di diritto privato del quale fanno parte anche Università e Regione, e pertanto si richiamano questi enti alle proprie responsabilità». Un Pd quello schierato ieri che appare determinato a portare un affondo alla Regione e a Scopelliti per dimostrare che vuole «tare a fianco dei cittadini, dei lavoratori della Fondazione con i fatti».

Nel capoluogo di regione, comunque, sulla vicenda della "Fondazione Campanella" vi sono i presupposti per creare, al di là degli schieramenti politici, una mobilitazione generale con una sorta di azione condivisa per mettere la Regione di fronte alle proprie responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FONDAZIONE CAMPANELLA Resta la crisi finanziaria

Accreditamento e problemi

ACCREDITAMENTO definitivo per la Fondazione Campanella di Catanzaro ma restano i gravi problemi finanziari che hanno ridotto la struttura al collasso.

Laura Cimino ed Enzo Cosentino
A PAGINA 9

■ SANITÀ Per il polo oncologico di Catanzaro una boccata di ossigeno dopo la messa in liquidazione e il rischio di chiusura anticipata

Accreditata la "Campanella"

Scopelliti: «Primo atto concreto per ridare stabilità alla struttura sanitaria»

Rimane
aperto
il problema
economico

di LAURA CIMINO

CATANZARO - I primari che lanciano il loro appello in mattinata. Poi la notizia attesa. Il presidente della Regione Scopelliti firma il decreto di accreditamento per la fondazione Campanella. Un «primo atto concreto», come nelle parole dello stesso Scopelliti, un passo aspettato da tempo e giunto nel tardo pomeriggio dopo una mattinata tumultuosa in cui tutti i dirigenti medici del centro oncologico, in un incontro pubblico, avevano lanciato appunto il loro appello disperato per la Campanella che sembrerebbe avere ormai le ore contate. La strada purtroppo, non è ancora in discesa. Il presidente della fondazione Paolo Falzea lo ha detto subito, ieri sera: «Un passo importantissimo, l'accREDITAMENTO definitivo, di cui siamo contenti, ma non cambia molto rispetto al problema economico e finanziario della Campanella che rimane tuttora, tutt'intero». E ieri mattina i primari della Campanella avevano annunciato una decina di giorni, ormai, prima della messa in liquidazione della fondazione. Notizia, questa, anticipata dal Quotidiano della Calabria lo scorso 12 febbraio. Poi, nel pomerig-

gio, una prima boccata d'ossigeno per il polo oncologico. «Il presidente della Regione Scopelliti, in qualità di commissario ad acta del Piano di rientro sanitario - comunica la giunta regionale - ha firmato il decreto riguardante l'accREDITAMENTO istituzionale della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella"».

«Si tratta - ha detto Scopelliti - di un primo atto concreto che dà certezze ad un percorso condiviso e che sarà seguito da ulteriori provvedimenti necessari a dare stabilità e prospettive ad una struttura fondamentale del servizio sanitario regionale per la cura e la ricerca delle malattie oncologiche».

Nello specifico. Per la struttura oncologica, per come espressamente specificato nel Dpgr (Decreto presidente giunta regionale) 122 dell'11 settembre 2013, sono previsti, per il reparto oncologia medicina e chirurgia, 35 posti letto in ricovero ordinario, di cui 4 in regime di ricovero diurno.

Adesso si spera di nuovo. Si spera nei nuovi provvedimenti che a questo punto dovrebbero stravolgere una situazione che stava precipitando di giorno in giorno. L'11 febbraio scorso, la lettera del presidente della fondazione Paolo Falzea, costretto ad annunciare la

missione della fondazione, chiedendo alla Regione e all'Università il trasferimento delle unità operative non oncologiche, come dai vari accordi disattesi. Queste al momento pesano sulla fondazione Campanella per una somma di 25 milioni di euro. E chiedendo inoltre alla Regione di versare il fondo di dotazione e i contributi annuali nella misura stabilita, unico modo per uscire dai guai. Ancora, le notizie, dei giorni scorsi, di incontri con i sindacati per pesare una eventuale messa in mobilità di 174 lavoratori. Si è parlato poi, l'altro ieri, dell'ipotesi cassa integrazione.

E ieri mattina, appunto, l'appello dei medici e quello del direttore facente funzioni Antonio Menniti, che ha ribadito l'ipotesi di una ventina di giorni (già partiti) prima di una chiusura della fondazione, cioè per i primi di marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Allarme tumori, carte inviate a dieci Procure

Chizzoniti sollecita e Voce lancia l'Sos

REGGIO CALABRIA - Il presidente della Commissione speciale di Vigilanza Aurelio Chizzoniti rende noto di aver trasmesso ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Reggio Calabria, Locri, Palmi, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Catanzaro, Paola, Cosenza, Castrovillari e Crotone, copia del verbale relativo alla seduta congiunta della terza e quarta Commissioni consiliari tenutasi lo scorso 24 gennaio.

“Dal contesto del verbale - afferma Chizzoniti - emerge una realtà agghiacciante sul versante della tutela ambientale, semplicemente saccheggata fra l'indifferenza generale a diversi livelli istituzionali. E' stata ribadita anche la distribuzione sul territorio calabrese di rifiuti dell'ex Pertusola. In quest'ottica, va sottolineato il ruolo della Procura di Paola che ha tutt'altro che sottovalutato il problema per cui auspico che anche gli altri procuratori facciano lo stesso”.

Nei giorni scorsi proprio sulla questione dei rifiuti era intervenuto il procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, che aveva assicurato il suo interessamento personale e quello del suo ufficio sulla delicata problematica.

L'emergenza di un approfondimento, che negli anni passati non ha sortito gli effetti sperati, viene fuori proprio da resconto integrale della commissione

congiunta sul fenomeno dell'incidenza oncologica in Calabria. A lasciare senza parole, in particolare, è quanto riferito dall'ingegnere Vincenzo Voce, presidente dell'associazione “Classe differente”.

“Solo sul sito di Pertusola - ha detto - ho stimato 412 mila 887 chilogrammi di cadmio. Questa quantità potrebbe uccidere di cancro tutta l'Europa; 400 mila

chilogrammi di cadmio. Arsenico 254 mila; piombo 4 milioni 180 mila chilogrammi e mi riferisco ai dati ufficiali delle caratterizzazioni”.

Per Vincenzo Voce, poi, quello delle bonifiche sarebbe un “vero paradosso”. “Si parla di velle ha detto ancora - di paradossi delle bonifiche, messe in sicurezza permanenti, bonifiche farsa, bonifiche fasulle”.

Poi il presidente dell'associazione “Classe differente” lancia un allarme e chiede un serio controllo del territorio. “Ma pensate veramente - ha detto infine Voce che, negli anni passati, aveva indicato il territorio di Cassano e Cerchiara come aree a rischio - che per 40 anni nella fabbrica e nello stabilimento di Pertusola quando non esisteva la sensibilità ambientale questi avessero stoccato tutte le sostanze nel proprio sito? E' chiaro che le hanno distribuite dappertutto ed hanno contaminato un intero territorio”.

gio.ve.



Aurelio Chizzoniti



Restituire alla sanità moralità e trasparenza

MIMMA IANNELLO*

Quanto sta emergendo dall'inchiesta della magistratura sull'Asp di Cosenza è allarmante per la gravità dei reati che si prefigurano sino a investire i massimi vertici aziendali.

In quelle ipotesi di reati c'è la messa a fuoco di un modello di gestione che passando negli anni qua e là per ogni Azienda, mostra il volto di una sanità adomesticata a nutrire interessi di ogni specie: dalle consulenze d'oro, all'elusione di gare e concorsi, a zone sanitarie franche in mano alle 'ndrine.

Ciò che però la magistratura non può fare perché compito della politica e delle istituzioni preposte, è garantire i calabresi di chi, come e quando assumerà la responsabilità di fare uscire la sanità dal mortale impaludamento in cui quel "modello" la sta sprofondando.

Infatti, mentre l'azione della magistratura fa il suo corso, spicca impietosamente il ruolo ed il vuoto della politica che, non cogliendo l'allerta lanciato per tempo da relazioni dirimenti come la Riccio/Serra o la Basiloni, non ha saputo porre argine convinto ad un "modello deviato" che svuotava la sanità della capacità di resistenza alle aggressioni parassitarie e criminali che la invadevano. E non è un caso se luoghi sicuri per sfuggire alla legge siano divenute alcune case di cura private, che figure istituzionali di spicco siano cadute su reati riconducibili a vicende sanitarie o che pezzi di politica gestiscano interessi diretti nella sanità.

Il commissariamento delle

ex Asl di Locri e di Vibo avrebbe dovuto allertare gli anticorpi, le sentinelle per la messa in sicurezza del Sistema sanitario regionale. Eppure, non solo non si conosce il livello di legalità riportato in quelle Aziende, ma si assiste all'allargamento del fenomeno al punto da leggerci la configurazione di un vero "sistema Calabria".

Fatte salve le eccezioni, le buone pratiche, il lavoro che resiste, le professioni che non cedono alle lusinghe e i dirigenti che faticano a garantire servizi, per troppa sanità calabrese risalta la drammaticità gestionale che sfocia nell'illegalità e nel malaffare. A questo si aggiungono i ritardi commissariali che agiscono sul sistema: la mancata ricerca della qualità della spesa, l'assenza di una programmazione riorganizzativa delle reti assistenziali, le nomine fiduciarie a partire dall'Asp di Reggio, la vicenda infinita del Campanella come della convenzione con il Bambin Gesù, la costruzione dei nuovi Ospedali ed i modelli gestionali scelti, lo squilibrio pubblico-privato ed i sistemi di accreditamento, l'iniquità del prelievo fiscale e di compartecipazione, i costi extra gestionali tra KP-MG, IL SPA e sub commissari vari.

Un colabrodo da cui colano risorse pubbliche, energie e diritti che andrebbero convogliate per risanare e rimettere in sesto la sanità pubblica e animarla affinché possa garantire la salute ai cittadini vittima di una crisi che li priva di reddito e diritti.

Le inchieste e gli scandali sa-

nitari che attraversano la maggiore Asp della Calabria, succursale di potentati e di feudi elettorali che l'hanno privata insieme al suo management di dignità e autonomia, sono il segnale di un'invadenza politica arrogante che ha smarrito senso e ragione, che plasma e dirige, che conforta ma comanda. E per farlo, non si cura di chi imbarca, non si chiede chi e cosa calpesta, non sente il lezzo del malaffare.

Non prendere atto della pervasività di questo "sistema" pensando che la magistratura possa restituire candore a chi l'ha perso, che i media possano essere imbavagliati bloccando le rotative, che le irresponsabilità gestionali assurgano a merito nella dimenticanza dei fatti, significa non aver colto il punto di non ritorno di pezzi del sistema sanitario da cui passano diritti e lavoro, dignità e cittadinanza. Per questo, dal commissario ad acta ad ogni livello di rappresentanza, ancor più quella che si candida al cambiamento, non può tirarsi indietro dalla responsabilità di restituire alla sanità condizioni di efficienza, trasparenza e moralità. Anche a questo il Governo che va ad insediarsi dovrà saper dare segnali di discontinuità e garanzia.

* Segretaria regionale Cgil



Tasso di malattie oncologiche in linea con quello nazionale

Pubblichiamo un estratto del documento dell'Asp a firma del direttore generale, Rocco Antonio Nostro, e del responsabile del Dipartimento di prevenzione, Domenico Tedesco.

IL REGISTRO tumori è tenuto e aggiornato con quello di Cosenza per ottenere l'accettabilità Airtum che prevede un campione di circa 500mila abitanti. Dal 2006 ad oggi, il tasso di incidenza delle malattie oncologiche non ha un incremento che si discosti dal tasso di andamento nazionale. E comunque il tasso è identico a quello degli altri territori calabresi. Non è assolutamente vero che vi sia un incremento del tasso di malattie oncologiche per l'età pediatrica o infantile. Si evidenzia che da anni un gruppo di circa 160 giovani dei plessi scolastici definiti a rischio, sono sottoposti a screening che, nonostante ad oggi abbiano sempre dato risultati negativi, continueranno con la stessa frequenza.

LA COSIDDETTA "passeggiata degli innamorati" (discariche industriali a mare, ndr) è stata sempre oggetto di contestazione da parte dell'Unità operativa di igiene ambientale perché ritenuta illegittima. Per tale motivo ne è stato chiesto il sequestro, ottenuto con l'intervento della Guardia di finanza. Negli anni non sono mancati i pareri negativi riguardo lo stesso sito che nel frattempo è divenuto di interesse per la bonifica.

PER LA sicurezza della catena alimentare, il Dipartimento di prevenzione precisa che tutti i prodotti alimentari, sia di origine animale che

vegetale, godono di attenzione da parte di questa Asp e della Regione che ha istituito una task-force che si occupa di garantire la assoluta qualità dei prodotti alimentari. L'Unità operativa veterinaria area "A", pur avendo effettuato costantemente negli anni i dovuti controlli, dopo il servizio giornalistico, per maggiore sicurezza ha riattenzionato gli allevamenti ovi-caprini della zona interessata. Per quanto attiene al controllo del latte e della carne, l'Unità l'area "C" effettua campionamenti ufficiali per la ricerca di metalli pesanti che ad oggi hanno dato effetto negativo. A tale riguardo si assicura il prosieguo del monitoraggio.

L'UNITÀ operativa igiene degli alimenti e nutrizione (Sian), in collaborazione con l'Unità veterinaria area "B" che si occupa di alimenti di origine animale, effettua campionamenti, ispezioni, controlli ed audit sul settore alimentare, monitorando l'applicazione delle procedure stabilite dalle legislazioni nazionale e comunitaria in materia di sicurezza alimentare, al fine di garantire la certificazione di qualità dei prodotti. Il Sian si occupa anche del controllo delle acque destinate al consumo umano. L'Unità operativa veterinaria area "b", dal 2008 monitora lo specchio d'acqua marina antistante la zona industriale interdetta alla pesca. Dagli esami sui pesci di quella zona i valori di piombo, cadmio e mercurio sono risultati nella norma, mentre sono stati riscontrati valori più elevati per altri metalli pesanti come nichel, vanadio e cromo nelle specie bentoniche, cioè quelle che risiedono sul fondo marino.



Asp, assunzioni e tirocini per cinquanta disabili

Nel corso di una riunione della Commissione provinciale tripartita convocata dal vicepresidente dell'ente intermedio con delega al Lavoro e alla Formazione professionale, Pietro Durante, è stata sottoscritta una convenzione per l'avviamento al lavoro di soggetti disabili presso l'Azienda sanitaria provinciale.

All'incontro erano presenti i rappresentanti delle sigle sindacali e sociali, delle categorie dei disabili e delle categorie protette, la responsabile del Coordinamento del Centro per l'impiego di Crotona, la dirigente del Settore "Politiche del lavoro" della Provincia e il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Nostro ha ribadito la necessità che l'azienda pubblica da lui rappresentata metta fine all'anomalia presente da anni rispetto all'osservanza della Legge 68/99. "Grazie alla convenzione che viene oggi firmata - ha detto Nostro - è possibile cominciare ad adeguarsi alla normativa e avviare un percorso di rientro nella legalità, sia pure con passaggi gradualisti. L'importante è che alla fine del tirocinio previsti i disabili possano vedere riconosciuti i loro diritti".

È STATA quindi data lettura della convenzione con la specificazione di modalità, tempi, numeri e parte nominativa. Sono previsti nell'arco di un biennio turni di tirocini formativi semestrali ed assunzioni

per 50 unità lavorative disabili e di categorie protette e 2 soggetti non vedenti. Nel periodo del tirocinio, l'Azienda garantirà a ciascuno dei partecipanti una erogazione di 500 euro mensili. L'attivazione dei bandi per l'accesso alla selezione avverrà dal prossimo 1° marzo.

"CON QUESTO passaggio - ha detto Durante - si compie finalmente un lavoro che ha richiesto impegno, volontà e sensibilità verso problemi sociali da troppo tempo non affrontati. Viene ad essere sanata una situazione non più sostenibile, che ledeva i legittimi diritti di cittadini particolarmente svantaggiati. L'Amministrazione provinciale, incontrando anche la disponibilità dell'Azienda sanitaria provinciale, ha dato un contributo prezioso per la tutela di soggetti in condizioni di disagio e per sollecitare l'adozione di provvedimenti che intervengono sui complessivi livelli occupazionali dell'Asp e, quindi, sull'economia generale del territorio".

"Anche in questa vicenda la Provincia - afferma il presidente dell'Ente Stano Zurlo - ha dimostrato di essere vicina alle problematiche sociali più urgenti e non ha trascurato di mettere in campo l'attività necessaria per conseguire risultati importanti e dare soddisfazione alle giustificate aspettative di categorie esposte e bisognose".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmata una convenzione in una riunione alla Provincia



SANITA I mancati trasferimenti dalla Regione mettono in crisi l'attività. Il 2 marzo resta il termine superato il quale scatterebbe la sospensione dell'assistenza

Ultimo bivio per la Fondazione Campanella

L'allarme rilanciato nel corso di una conferenza stampa: «Il governatore mantenga gli impegni»



Al governatore Giuseppe Scopelliti si chiede di dare prospettive certe alla Fondazione Campanella

Luana Costa

Sembra giunto ormai al capolinea il cammino di Fondazione Campanella, l'ente che gestisce il centro oncologico regionale e che ha sede nell'ateneo catanzarese. Il cronoprogramma già annunciato e sottoposto mercoledì scorso anche al vaglio del prefetto Raffaele Cannizzaro condurrebbe nel giro di una decina di giorni alla liquidazione della Fondazione qualora non si materializzasse un pronto intervento da parte della Regione che, oltre ad essere socia fondatrice assieme all'Università, è anche l'organismo deputato a garantire i trasferimenti dei budget di spesa. Proprio quelli che ad oggi non risultano ancora pervenuti all'Asp e che determinando uno spropositato accumulo di debiti nei confronti dei fornitori stanno minando la sopravvivenza stessa dell'ente. Sono già passati dieci giorni, infatti, da quando il presidente Paolo Falzea ha comunicato, attraverso una lettera indirizzata al presidente Giuseppe Scopelliti e al rettore Aldo Quattrone, l'intenzione di porre in liquidazione la Fondazione fissando in venti giorni il termine ultimo per un intervento da parte della Regione. Per la verità, ieri, dalla Regione è giunto un primo segnale: il governatore Scopelliti ha firmato il decreto per l'accreditamento della Fondazione e annunciato ulteriori provvedimenti.

In mattinata è stato tuttavia

lo stesso direttore generale Antonio Menniti a garantire che «nessuna comunicazione è arrivata»; da qui la scelta di convocare una conferenza stampa proprio per sollecitare una presa di posizione. Il 2 marzo quindi rappresenta la data definitiva oltre la quale altro non c'è se non la progressiva sospensione delle attività assistenziali e il trasferimento dei degenti in altre strutture sanitarie. Operazione che dovrebbe protrarsi non oltre il 7 marzo, secondo un calcolo approssimativo effettuato dallo stesso dg, ma che solleva fin d'ora non pochi interrogativi circa l'effettiva realizzabilità.

«Quali strutture dovrebbero continuare le terapie già iniziate? Sono tali strutture capaci di far fronte sul piano funzionale e di capienza all'improvviso trasferimento di migliaia di pazienti ad alto livello di complessità clinica? Chi dovrebbe garantire questo trasferimento di massa? Quali e quante strutture disponibili sul territorio regionale possono prendere il carico di complesse situazioni cliniche di cui la Fondazione stessa a tutt'oggi rappresenta il destinatario regionale?». Queste le domande che Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, che dirigono l'unità di Oncologia medica, pongono in una lettera che sarà indirizzata nei prossimi giorni anche al prefetto. «In Calabria non ci sono strutture con una capienza tale da permettere il trasfe-

rimento - ha chiarito il dott. Tagliaferri -. Inoltre non è affatto semplice spostare pazienti che soffrono di patologie oncologiche. Chi si prenderà questa responsabilità? Non è chiudendo Fondazione Campanella che si abatteranno i costi della sanità; al contrario ci sarà un incremento in termini di emigrazione sanitaria oltre che un crollo di immagine dell'ateneo e dell'intera regione». Non sono in pochi, infatti, a vedere dietro questo «immobilismo politico «la volontà di «indebolire la facoltà catanzarese di Medicina», per cui la richiesta affidata alla penna dei cronisti - avanzata dal direttore sanitario Ubaldo Prati, dai direttori dell'unità di ginecologia oncologia Fulvio Zullo e Michele Morelli, dal direttore dell'unità di anestesia e rianimazione Ermenegildo Santangelo, dal direttore dell'unità di Neurochirurgia Francesco Signorelli - e rivolta al presidente Scopelliti è quella «di mantenere gli impegni assunti erogando le somme dovute».

La prospettiva della messa in liquidazione della Fondazione è stata rappresentata infine nel corso di un incontro avuto lo scorso mercoledì con il prefetto Raffaele Cannizzaro, il quale si è limitato ad una presa d'atto che si concluderà con la cancellazione del centro oncologico dal registro delle persone giuridiche. ◀





Ermenegildo Santangelo, Francesco Signorelli, Ubaldo Prati, Antonio Menniti, Pierosandro Tagliaferri, Pierfrancesco Tassone e Fulvio Zullo

L'assessore Salerno sbotta: sono deprecabili i toni allarmistici

Scopelliti ha firmato l'accreditamento «Stabilità a una struttura fondamentale»

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta del Piano di rientro sanitario, ha firmato ieri il decreto per l'accreditamento della Fondazione Campanella. «Si tratta – dichiara il governatore – di un primo atto concreto che dà certezze ad un percorso condiviso e che sarà seguito da ulteriori provvedimenti necessari a dare stabilità e prospettive ad una struttura fondamentale del servizio sanitario regionale per la cura e la ricerca delle malattie oncologiche».

Per la struttura oncologica sono previsti, per il reparto oncologia medicina e chirurgia, 35 posti letto in ricovero ordinario, di

cui 4 in regime di ricovero diurno.

Da parte sua, l'assessore al Lavoro e Formazione professionale Nazzareno Salerno esprime «grande soddisfazione per la firma apposta dal presidente Ssul decreto riguardante l'accreditamento della Fondazione Campanella. È il frutto – continua l'assessore – del grande lavoro e della caparbia del governatore, con l'obiettivo di migliorare i servizi ai cittadini e salvaguardare i livelli occupazionali, che in questo modo ha dato concrete opportunità di sviluppo a una struttura in passato a rischio chiusura le cui professionalità possono essere ulteriormente

valorizzate. Non si comprende, però, l'assemblea indetta da due dipendenti, i dott. Minniti e Prati, i quali con toni allarmistici e per certi versi deprecabili hanno persino coinvolto alcuni pazienti, ovvero i principali soggetti che hanno maggior bisogno di essere tutelati. Probabilmente le ragioni di tale preoccupazione sono da ricercare altrove. La struttura oggi è privata e non vorremmo che una parte del personale sia spaventato dal fatto che verranno valutate le attività dei singoli. La Regione – conclude Salerno – in ogni caso darà seguito al percorso avviato, sempre e comunque nell'interesse dei calabresi». ◀



LA VERTENZA**Il Pd: pronti a mobilitarci al fianco dei lavoratori**

«Il Partito democratico è al fianco dei lavoratori della Fondazione Campanella, pronto alla mobilitazione in difesa dell'importante struttura oncologica che appartiene a tutta la regione, non solo alla città di Catanzaro». Il segretario provinciale Enzo Bruno, i vice segretari Gianluca Cuda e Davide Zicchinella, alla presenza del consigliere regionale Tonino Scalzo, nel corso di una conferenza stampa – tenuta ieri nella sede del Pd in via San Nicola – hanno preso posizione in difesa del Polo oncologico che rischia seriamente di chiudere. Bruno ha riferito anche dell'esito dell'incontro che in mattinata i componenti della segreteria provinciale, alla presenza dei consiglieri regionali Pierino Amato e Antonio Scalzo, hanno avuto con il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea. Il rischio è quello di soccombere a causa per i debiti. «Basta pensate – ha detto Bruno – che la Fondazione ha disposizione solo 10 milioni di euro, quando ne servono già 14 per pagare il personale». I vertici del Pd assicurano una decisa mobilitazione, attraverso la «richiesta di un appuntamento immediato al governatore Scopelliti. Ci mobileremo – ha concluso Bruno – affinché i lavoratori non si sentano soli. Chiederemo anche un intervento del prefetto. La Regione deve dirci quale percorso intende seguire per dare risposte concrete ai lavoratori e ai dipendenti»: ◀



Il fronte politico è sempre in fibrillazione

Abramo: restiamo vigili Loiero: soluzioni subito

«Si tratta di un passo in avanti importante nel percorso di salvataggio della struttura sanitaria di eccellenza nel campo oncologico». Così il sindaco, Sergio Abramo, ha commentato ha firma da parte del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti del decreto per l'accredimento definitivo della Fondazione Campanella. Abramo ha anche ribadito «il ruolo strategico della "Campanella" nel sistema sanitario calabrese e catanzarese», annunciato che continuerà a vigilare «sul percorso individuato dalla Regione per evitare la chiusura della Fondazione e dare un futuro certo

agli ammalati e ai dipendenti».

Preoccupazione «per quanto sta avvenendo alla Fondazione Campanella» è stata invece espressa dall'ex presidente della Regione, Agazio Loiero. «È necessario – ha aggiunto l'ex governatore – trovare al più presto una soluzione, mille volte promessa. Adesso però è arrivato il momento di stringere e dare risposte concrete non solo ai tanti lavoratori, ai quali va la mia solidarietà, ma a questa struttura d'eccellenza, la cui chiusura comporterebbe un aumento dell'emigrazione sanitaria e quindi la perdita di tante risorse». ◀



LE PREOCCUPAZIONI DEI PAZIENTI TUTTORA RICOVERATI E LE INCERTEZZE SUL FUTURO DEL POLO ONCOLOGICO D'ECCELLENZA

«Vogliono condannare a morte chi non può spostarsi»

«Tutto quello che chiediamo è di concludere in maniera tranquilla questo percorso per noi è già così difficile. Vogliono condannare a morte chi non ha la possibilità di spostarsi».

Si rincorrono i dubbi, le incertezze e il rancore nei corridoi del centro oncologico. Anche i pazienti vogliono fare sentire la propria voce molto spesso offuscata da «problemi economici e interessi politici». Ed è visitando le stanze riservate alle degenze, dove tra mille difficoltà sono in cura numerosi pazienti, che appare l'altra faccia della medaglia: la malattia che prende corpo in un nome e in un volto, storie che chiedono solo di essere ascoltate.

«Io ho scelto di farmi curare qui – spiega Vittoria Tolumeo – perché qui ci sono professionalità di non poco conto e poi per l'affetto che mi lega alle mie compagne di sventura. Vorrei solo dire che questo è il momento di fare poca politica e di guardare agli interessi dei cittadini non solo catanzaresi ma di tutta la Calabria».

«Sì, infatti – fa eco Nadia d'Antona – qui si parla sempre di politica ma a livello umano i problemi dei pazienti non vengono mai rilevati».

«È vero – aggiunge una giovane signora che ha preferito rendere note le sole iniziali, S.R. – non riescono a tutelarci perché non capiscono cosa significa essere un paziente oncologico. Ma come fanno i politici a permettere che questa struttura

chiuda mettendo a rischio malati gravi e gente anziana? Io per venirmi a curare qui devo affrontare viaggi lunghissimi, inoltre ci sono già poche strutture sanitarie se anche questa venisse chiusa quali risposte si garantirebbero all'esigenze dei cittadini? Ad un presidente della Regione così giovane io direi come si sentirebbe se avesse una figlia o una moglie in trattamento in un centro come questo e non avesse la possibilità economica di curarsi altrove. Forse dovrebbe stare più vicino alle sofferenze dei calabresi».

Altra stanza, ancora voglia di far sentire le proprie ragioni: «In un periodo in cui sono mancati i farmaci – racconta Carmela Liberata Garzaniti – mi hanno dovuta trasferire a Soverato ma lì non hanno attrezzature adeguate per trattare questo genere di malattie; se dovesse chiudere Fondazione Campanella dove dobbiamo andare? Io non ho qualcuno che mi porti in un'altra struttura e già mi trovo a dover sopportare la tortura di questa malattia».

«Se si pone la necessità di doversi curare altrove – spiega ancora Giovanni Greco – le risorse si trovano, ma perché se abbiamo la possibilità di curarci vicino casa dobbiamo spostarci?».

«Già, perché dobbiamo sempre essere noi ad andare fuori e diventare un numero in qualche ospedale che ci è totalmente estraneo?», conclude Vittoria Tolumeo. ◀ (l.c.)



Un corridoio della struttura sanitaria di Germaneto





L'ingresso dell'ospedale Pugliese

Risposta all'azienda Pugliese Ciaccio

«Soltanto un medico è stato lasciato fuori» La Cisl mostra gli atti

«Le affermazioni della direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio sono prive di fondamento». I segretari della Cisl Medici Nino Accorinti (provinciale) e Mario Marino (regionale) replicano alle affermazioni del direttore generale dell'azienda, Elga Rizzo, che aveva bollato come falsa la nota della Cisl Medici che evidenziava il mancato rinnovo di un contratto a tempo determinato «malgrado la nota del 12 dicembre 2013 del dipartimento Salute della Regione che autorizzava questa possibilità fino al 2016».

«Le asserzioni della direzione generale – sostengono ora i due esponenti sindacali – sono generiche e del tutto inconsistenti. Tanto è vero – evidenziano – che non viene citato nessun atto amministrativo o fatto concreto a dimostrazione della presunta falsità di quanto esposto, con tanto di atti, dalla Cisl Medici». Accorinti e Marino mettono sul tavolo la delibera n. 261 del 23 dicembre 2013, con la quale «l'azienda "Pugliese Ciaccio" ha prorogato

ben 23 contratti a tempo determinato, tra personale medico e del comparto, fino al 31 dicembre 2016 in considerazione della direttiva del ministero della Salute n. 2013/sst/86 e della successiva nota della Regione». Alla luce di tale elemento, deducono i due sindacalisti, «corrisponde quindi a verità che tutti i precari sono stati prorogati meno uno, un valido medico di Chirurgia Pediatrica. Il termine "licenziato", tra virgolette, – proseguono – può non piacere al dg ma esprime nella pratica la realtà di ciò che è accaduto».

La mancata proroga, secondo la Cisl Medici, avrebbe anche causato «una grave compromissione dei livelli essenziali di assistenza, della copertura delle guardie e dell'organizzazione della pronta disponibilità per una disciplina così particolare e delicata. Quali siano i motivi – aggiungono – della mancata proroga non è dato sapere, malgrado le ripetute richieste di informativa, mai soddisfatte, della Cisl Medici. ◀ (f.r.)



SOVERATO Respinto il ricorso per l'inquadramento dei medici convenzionati del 118

La selezione può anche non continuare

SOVERATO. Il giudice del lavoro di Catanzaro, Daniela Linarello, non ha accolto il ricorso presentato da un medico del "Suem 118", il dottor Emilio Leuzzi, in merito alla vicenda che vede coinvolti diversi altri suoi colleghi, con i quali condivide il "regime" di convenzione con l'Asp.

Alla base del ricorso di Leuzzi, difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro, sta la problematica causata da una legge regionale che avrebbe dovuto portare a un diverso inquadramento dei medici. Un passo che già altri colleghi hanno compiuto con un concorso nel 2006. Nel 2008, la Regione ha emanato una legge stabilendo l'inquadramento nel ruolo della dirigenza sanitaria. Con un avviso pubblico del 24 ottobre 2008, ha invitato i medici a presentare domanda d'inquadramento nel ruolo sanitario, previo giudizio d'idoneità. È stato anche pubblicato l'elenco degli ammessi e, nel novembre 2009, costituita la commissione di valutazione. Tutto, però, è rimasto fermo a quel punto. Leuzzi ha quindi chiesto di riprendere l'iter, ma la sua domanda non è stata accolta.

Le valutazioni del giudice hanno portato la vicenda su un piano civilistico: «Si è in presenza – ha affermato la Linarello – di una fase precontrattuale, dominata da trattative e scambio di proposte. Ciò che il ricorrente chiede è la riattivazione del procedimento, ai fini dell'espletamento del colloquio». Ma trattandosi, secondo il giudice, di fase precontrattuale, il ricorrente non può obbligare la Regione a concludere il procedimento «iniziato e poi sospeso». Un atto ufficiale di sospensione, però, non ci sarebbe mai stato. Il giudice concede, poi, la sussistenza dell'obbligo «di comportarsi secondo correttezza e buona fede», riferendo della «responsabilità precontrattuale, che nasce a causa del comportamento scorretto di uno dei contraenti». Ma la sua conclusione è che «siccome il ricorrente ha chiesto la riattivazione del procedimento e non il risarcimento del danno tale profilo non può essere preso in considerazione». ◀ (fr.ra.)





Emilio Leuzzi

SAN MANGO Problemi agli impianti di potabilizzazione, nuova ordinanza comunale

Acqua, non bere né usare per cucinare

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

Continua l'emergenza acqua potabile a San Mango D'Aquino. Dopo l'ordinanza di martedì 11 che sospendeva l'erogazione nelle fontane di Piazza San Giuseppe, Piazza della Pace e zona Piano ma anche nella totalità del territorio comunale servite dall'acquedotto della Casmez e da quello comunale, arriva la nuova ordinanza a rettifica e a chiarimento di quella precedente.

Il responsabile del servizio Francesco Torchia dispone il divieto di ogni uso potabile delle acque nei punti di prelievo oltre che in tutta la parte della rete comunale interessata; il divieto d'uso dell'acqua per la reidratazione e ricostituzione di alimenti e divieto di utilizzo per la preparazione di alimenti e bevande in cui l'acqua costituisca ingrediente o entri in contatto con l'alimento per tempi prolungati o sia impiegata per la cottura.

È vietato pure utilizzare l'acqua per lavarsi i denti perché potrebbe essere ingerita, ma nessun problema che chi fa il bagno o la doccia. L'acqua si può usare anche per lavare stoviglie e ambienti, per gli impianti di riscaldamento e di scarico nelle acque nere.

Il Comune ha provveduto mediante un proprio autocontrollo alla campionatura delle acque riscontrando, si legge nella nuova ordinanza, «che i valori rientrano in tabella, mentre si sta ulteriormente provvedendo alla disinfezione della tubazione e dell'acquedotto di zona Pruno, compresi vari interventi finalizzati a far rientrare i valori in tabella».

Resta inteso, ovviamente, che la normale erogazione del prezioso liquido ad uso potabile verrà riattivata, come confermano fonti comunali, soltanto dopo aver eliminato definitivamente l'inconveniente riscontrato a seguito di nuovo prelievo da parte dell'Asp di Catanzaro. ◀





La Fontana Vecchia

Positivo il vertice di ieri in Prefettura alla presenza del management

Gli ausiliari part-time dell'Asp chiedono l'aumento del salario

«Un incontro interlocutorio, ma sicuramente proficuo». Il segretario generale dell'Uil Luciano Prestia non ha alcun dubbio: la strada intrapresa per porre sul tavolo della discussione la questione dei lavoratori ausiliari assunti sette anni fa con contratto part-time e a tempo indeterminato dall'Azienda sanitaria locale è quella da battere con maggiore forza. «Solo in quest modo – ha detto Prestia – possiamo arrivare ad assicurare ai lavoratori un salario che li metta in condizioni di poter andare avanti».

E sulla base dell'incontro che si è tenuto ieri mattina in Prefettura, alla presenza di una delegazione di lavoratori, accompagnati dal segretario generale Luciano Prestia e da Domenico Primerano, componente della segreteria della Federazione poteri locali dell'Uil, due sono i percorsi che potrebbero essere seguiti dall'Asp per mettere i lavoratori nelle condizioni di poter ottenere un contratto full-time. Da un lato l'accesso da parte dell'Asp a finanziamenti regionali da parte dell'assessorato al Lavoro finalizzati all'incremento dei servizi e dell'occupazione e, dall'altra, attraverso un progetto di esternalizzazione di alcuni servizi sempre ad opera dell'Asp (come ad esempio l'assistenza domiciliare) con aziende Onlus che dovrebbero utilizzare il personale ausiliario e gli operatori socio sanitari in servizio part-time all'interno dell'Azienda sanitaria.

Si tratta di percorsi entram-



Vertice in Prefettura tra ausiliari dell'Asp, management aziendale e dirigenti Uil

bi condivisi dal commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi che ieri era presente al vertice presieduto dal prefetto Giovanni Bruno. Accanto alla manager anche il dirigente Antonio Cirillo, che segue da vicino tutta la complessa vicenda assicurando il suo totale impegno a mettere in atto i progetti da sottoporre a finanziamento. Al tavolo della discussione anche il vice capo di gabinetto della prefettura Sergio Raimondo e il responsabile delle relazioni sindacali dell'Asp, Pino Rotella.

Saranno i lavoratori a dover decidere quale strada intraprendere, alla luce della disponibilità del commissario dell'Asp. Nei prossimi giorni il segretario dell'Uil Luciano Prestia incontrerà i 54 lavoratori interessati in un'apposita assemblea e saranno loro a do-

ver decidere il da farsi. Per il momento il sindacato ha incassato un buon risultato: la disponibilità del management dell'Asp ad adoperarsi per un maggiore utilizzo dei lavoratori ausiliari e degli operatori socio sanitari. «Anche perché – ha spiegato lo stesso commissario dell'Asp – in ospedale e negli altri servizi sanitari c'è sicuramente necessità di avere a disposizione per un tempo superiore alle 18 ore settimanale il personale ausiliario».

I lavoratori dal giorno in cui sono tati assunti attraverso l'ufficio provinciale per l'impiego percepiscono dall'Asp 500 euro mensili. Una somma del tutto insufficiente per poter mandare avanti le loro famiglie. «Teniamo presente – ha spiegato ancora Prestia – che molte di queste famiglie sono monoreddito». ◀



Il direttore sanitario Michelangelo Miceli: lunedì prossimo verrà rimessa in funzione **Ospedale, la Tac di nuovo fuori uso**

Siamo alle solite. Ad appena un mese dal precedente guasto la Tac è di nuovo fuori uso. Da sabato scorso, infatti, è ferma per la rottura, sembrerebbe, di un carrello. L'improvviso guasto ha creato non pochi disagi ai degenti dell'ospedale Jazzolino che devono essere trasportati dalle ambulanze del 118 agli ospedali di Tropea e Serra San Bruno per poter fare l'esame specialistico.

Appena verificatosi il guasto, il responsabile del reparto Radiologia, Sandro Baldari, si è immediatamente attivato per farla riparare. Il direttore sanitario ospedaliero, Michelangelo Miceli, interpellato telefonicamente, ha assicurato che l'apparecchiatura medica

sarà messa in funzione entro lunedì prossimo.

La Tac, nel corso degli anni, si è guastata più volte perché usurata da migliaia di esami effettuati. Il servizio, efficientissimo, rappresenta la prima linea dell'emergenza-urgenza. Molte persone, coinvolte in gravissimi incidenti stradali, si sono potute salvare per la tempestività e la professionalità con cui sono state effettuate le Tac. Il servizio può contare su un gruppo di medici ben motivati, coordinati dal dottore Baldari, che quotidianamente devono fare fronte a decine di esami necessari per una perfetta diagnostica.

Si spera che dopo questo ennesimo guasto, il commis-



Il presidio ospedaliero Jazzolino

sario straordinario, Maria Pompea Bernardi, decida, se c'è la disponibilità economica, di acquistare una nuova apparecchiatura di ultima generazione in grado di far fronte a tutte le richieste che arrivano dal territorio.

Un ospedale come lo Jazzoalino non può rimanere con una Tac che rischia di rompersi ogni mese. Da questa strumentazione medica può dipendere la vita di molti ammalati. Sulla salute della gente non si può e non si deve risparmiare. La valutazione e l'ultima parola spettano alla dottoressa Bernardi la quale potrebbe migliorare, ancora di più, il servizio ospedaliero. ◀ (l.f.)



La denuncia di Termini (Pd) mette in luce le crepe in cui versano tutti i comparti sociali

L'emergenza rifiuti riaccende i riflettori sul «fallimento» della politica comunale

Vittoria Sicari

L'emergenza rifiuti riaccende i riflettori sul «fallimento amministrativo in tutti i settori della vita sociale».

Una denuncia, ma anche un monito che il partito democratico lancia alla giunta D'Agostino «responsabile di aver affossato una realtà ricca di storia e cultura». A soffermarsi sulla difficile situazione in cui versa il territorio è il vice presidente provinciale dei democratici Gerlando Termini che pone l'accento sulla mancanza di «dignità politica» che caratterizza l'attuale maggioranza comunale. Un'analisi impietosa, quella di Termini, che non lesina critiche. «Ormai sono quasi quattro anni – osserva l'esponente politico – che la giunta D'Agostino governa la città senza che si intraveda alcun miglioramento o sviluppo socio-economico all'orizzonte».

Nessun comparto passa, infatti, l'esame di Termini a partire dal turismo «dove il degrado delle frazioni marine è sempre più devastante e dove nessuna seria iniziativa politica è stata intrapresa al fine di rilanciarle», per finire all'ambiente «dove il vecchio "giardino sul mare" è stato reso la vergogna della Calabria». Passando per la cultura «dove le magnificenze storiche



Cataste di rifiuti sparse in tutte le vie cittadine

della città non vengono valorizzate e gioielli come la villa Gagliardi sono quasi sepolti dalla sporcizia». Ma se dal patrimonio architettonico ci si sposta alla sanità «dove il Comune non ha mai avuto un'idea di politica sanitaria», oppure ai servizi «dove regna il nulla e la viabilità, la rete idrica, gli spazi verdi o la nettezza urbana sono ormai solo un ricordo», il discorso non cambia.

E d'altronde è sufficiente «la triste piaga dei rifiuti» per metterci concretamente davanti a «scenari raccapriccianti che incalzano per le vie cittadine». Un

refrain che ripropone in un eterno scarica barile problemi che si ripresentano quotidianamente. E la questione rifiuti ne è la riprova, infatti, «oltre a rappresentare una vergogna agli occhi del cittadino, ancor più vergognoso è l'atteggiamento assunto su tale tematica dal sindaco e dalla sua Giunta i quali, ancora una volta, continuano a sorvolare il problema riversando le colpe su altri». Già, «perché a loro dire – rintuzza il vicepresidente del Pd – nessuna responsabilità è imputabile all'amministrazione comunale, ma la causa del di-

sagio è la disponibilità o meno della discarica sita a Pianopoli o altrove». Tirando le somme «la principale responsabile del disastro rifiuti» è chiaro che «sia l'amministrazione comunale». Il sindaco, infatti, «dovrebbe spiegare come mai la raccolta differenziata non sia ancora partita e come mai proprio a sostegno di tale servizio le casse comunali sborsino più di un milione di euro all'anno». La questione per l'esponente dei democratici sta a monte, infatti, «differenziando carta, plastica, e vetro, la quantità di rifiuti solidi da trasferire in discarica sarebbe di molto inferiore». A parere di Termini, perciò, il centro del disagio sta proprio nel reale avvio della differenziata che potrebbe rappresentare un tornaconto anche per le casse comunali. «Trovo poi maggiormente grave il fatto che piccoli comuni come ad esempio Filandari – conclude il dirigente Pd invitando il primo cittadino a rassegnare le dimissioni – abbiano già attuato la differenziata in maniera più che sufficiente mentre il nostro non ha neppure un progetto concreto sul punto». E d'altronde i fatti parlano chiari e «il risultato è che i cittadini oggi devono fare i conti con la sterilità programmatica dell'amministrazione D'Agostino incapace di governare la città». ◀



Campanella, accreditamento ok

La firma del presidente Scopelliti dopo l'ennesimo appello della fondazione

*I vertici, i lavoratori e i familiari dei pazienti della struttura oncologica costretti a un nuovo pressing
La Regione interviene in extremis mostrando però la solita "coda di paglia" sulla complessa vicenda*

La "coda di paglia" della Regione, che interviene per la fondazione "Campanella" solo quando scatta l'ora della protesta. Il presidente della Giunta Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta del Piano di rientro sanitario, ha firmato ieri il decreto riguardante l'accreditamento istituzionale della struttura oncologica, per la quale - dice una nota di palazzo Alemanni - in base al decreto 122 dell'11 settembre 2013, sono previsti, per il reparto oncologia medicina e chirurgia, 35 posti letto in ricovero ordinario, di cui 4 in regime di ricovero diurno.

Bene, molto bene. Notizia confortante. Peccato però che per averla, anzi per "strapparla" a una Regione che da mesi si era scordato della vicenda, il management della "Campanella", i lavoratori e persino i pazienti hanno dovuto sfiorare l'ennesimo "salto nel vuoto" e vivere ancora una volta il rischio della chiusura. C'era infatti molto dolore, ieri mattina, all'università, alla conferenza stampa dei vertici della fondazione. «In assenza di atti concreti la fondazione verrà liquidata al massimo entro 20 giorni», ha esordito il direttore generale della Fondazione Campanella Antonio Minniti aggiungendo che «allo stato attuale dei fatti, la Fondazione non può continuare le sue prestazioni. Sono trascorsi mesi - ha osservato ancora - dall'incontro avuto in Prefettura con i soci fondatori e le parti interessate. Da allora non si è saputo nulla. Della società in house nessuna traccia. Gli unici a mantenere l'impegno assunto siamo stati noi

della fondazione». «Una realtà - ha detto a sua volta il direttore sanitario Ubaldo Prati - che costringerà la fondazione entro 10 giorni a ridurre le prestazioni e poi, nonostante l'altissimo livello qualitativo, dovrò dire ai pazienti di andare da un'altra parte. Duecentocinquanta dipendenti ai quali devo delle risposte. A loro e ai pazienti. Ci sono molte possibilità che potrebbero garantire il mantenimento in servizio di tutto il personale, dando altri incarichi alla fondazione». Di questa realtà i professori Pierfrancesco Tassone e Pierosandro Tagliaferri hanno voluto informare, con una lettera aperta, il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro e le parti coinvolte. «Nella lettera - ha spiegato Tassone - sottolineiamo le criticità dovute alla discontinuità assistenziale. Da ottobre le attività si sono incrementate, ma le promesse sono rimaste chiacchiere. La Fondazione ha risolto la piaga dell'emigrazione sanitaria. Ci sono pazienti che provengono da tutta la Calabria, ma anche da fuori. Siamo dell'avviso - hanno proseguito - che tutto questo sia orchestrato per colpire l'intera facoltà di Medicina, quindi chiediamo al presidente Scopelliti, intanto di mantenere gli impegni presi e poi di rivedere alcune decisioni che penalizzano la fondazione». All'incontro con la stampa hanno partecipato anche alcuni pazienti. «E' arrivata l'ora - hanno detto - di iniziare a tutelare i pazienti e di pensare meno alla politica. Vorremmo chiedere a Scopelliti, lui da presidente così giovane, cosa farebbe se si trovasse nella nostra condizione sua moglie?».

La risposta della Regione, anticipata da un annuncio del sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, è arrivata nel tardo pomeriggio, con la nota ufficiale della firma dell'accreditamento per la Campanella da parte del governatore-commissario ad acta per il piano di rientro Scopelliti. Ma non ci si poteva pensare prima?

Ant. Cant.

campanella/2

La preoccupazione del Pd e di Loiero: pronti a mobilitarci

Il Partito democratico è al fianco dei lavoratori della Fondazione Campanella, pronto alla mobilitazione in difesa della struttura oncologica d'eccellenza che appartiene a tutta la regione, non solo alla città di Catanzaro. Il segretario provinciale Enzo Bruno, i vice segretari Gianluca Cuda, Davide Zicchinella, Pino Tomasello, alla presenza del consigliere regionale Tonino Scalzo, nel corso di una conferenza stampa hanno preso posizione in difesa del Polo oncologico. Bruno ha riferito anche dell'esito dell'incontro che in mattinata i componenti della segreteria provinciale, alla presenza dei consiglieri regionali Pierino Amato e Antonio Scalzo, hanno avuto con il presidente della Fondazione Campanella, Falzea. «La situazione si sta evolvendo in negativo – ha affermato Bruno –. La Fondazione Campanella è una struttura d'eccellenza del panorama sanitario calabrese che la Regione sta costringendo alla chiusura per consunzione». Il rischio, infatti, è quello di soccombere a causa per i debiti. «Basta pensare che la Fondazione ha disposizione solo dieci milioni di euro, quando ne servono già 14 per pagare il personale – dice ancora il segretario provinciale Enzo Bruno – per non contare la necessità di attingere alle risorse necessarie all'acquisto dei farmaci fondamentali per le terapie». I vertici del Pd assicurano una decisa mobilitazione, attraverso la ri-

chiesta di un appuntamento immediato al governatore Scopelliti. Ci mobilitiamo – conclude Bruno – affinché i lavoratori non si sentano soli. Chiederemo anche un intervento del prefetto di Catanzaro. La Regione deve dirci quale percorso intende seguire per dare risposte concrete ai lavoratori e ai dipendenti». Quindi, Tonino Scalzo: «Bisogna tener conto del fatto che la Fondazione è una struttura di diritto privato del quale fanno parte anche Università e Regione, richiamiamo questi enti alle proprie responsabilità. Noi – sostiene Scalzo – dal canto nostro siamo pronti a sollecitare un incontro con Scopelliti: la Regione, prima di tutto, deve farsi carico di trasferire alla fondazione le somme arretrate dovute. Devono essere mantenuti gli impegni, la Regione si faccia carico di questo centro che è di tutti i calabresi, non solo dei catanzaresi». Sulla Campanella è intervenuto anche l'ex governatore Agazio Loiero:

«Voglio esprimere tutta la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo. E' necessario trovare al più presto una soluzione, mille volte promessa. Adesso però è arrivato il momento di stringere e dare risposte concrete non solo ai tanti lavoratori, ai quali va la mia solidarietà, ma a questa struttura d'eccellenza, la cui chiusura comporterebbe un aumento dell'emigrazione sanitaria e quindi la perdita di tante risorse».

Croce rossa, dito puntato contro la «gestione illegale»

Retrosceca e irregolarità denunciati da alcuni volontari

Oltre alla denuncia alle autorità, si chiede l'intervento del sindaco

«Se dovessimo elencare tutta la "triste" situazione in cui versa il comitato provinciale della Cri di Vibo, non basterebbe un libro». A parlare sono alcuni volontari della Croce rossa, i quali, in palese disaccordo con la linea gestionale provinciale, hanno prodotto un documento in cui si limitano ad enumerare «solo una piccola parte» delle cose che, a loro modo di vedere, non vanno proprio e che, «nel giro di poco tempo, avrebbero determinato il collocamento nel ruolo di riserva di oltre 50 volontari, i quali, probabilmente, rientreranno presso altri comitati, senza contare che altri 20, in questi giorni, si sono collocati nella riserva per non incorrere nella perdita di qualifica prevista, da quanto appreso, per quanti non rientrano nelle "grazie" della presidente; circa 30 persone si sono dimesse dalla Cri per aderire ad altre associazioni e tanti non rinnoveranno la quota associativa 2014». Ma perché tutto ciò? La polemica in questione dura dalle ultime elezioni per la presidenza del comitato vibonese, per le quali sarebbe stata condotta una «campagna elettorale carica di

promesse da marinaio», che avrebbero contribuito a far «raffare i volontari». Il primo dei punti contestati riguarda la «paghetta (25 euro a turno) corrisposta ai volontari in servizio nelle postazioni di 118 in convenzione con l'Asp». Un risarcimento «discutibile, un vero e proprio "illecito amministrativo", poiché nei regolamenti Cri si parla di rimborsi chilometrici e buoni pasto (oltre le 6 ore di servizio) "certificati da idonee ricevute" e, di conseguenza, variabili in base alle distanze percorse», rimborso che si potrebbe evitare dislocando «tra i vari gruppi della provincia i mezzi di Croce Rossa che, anziché rimanere parcheggiati davanti alla sede del Comitato, potrebbero essere usati dai volontari per raggiungere la postazione». Gli stessi rimborsi erano stati bloccati dal «polverone alzatosi in merito, frenando lo sperpero di soldi in atto», tant'è che «gli ultimi pagamenti risalgono a febbraio 2013». Sembra, tuttavia, che «nonostante le segnalazioni - proseguono i "dissidenti" - si stiano elargendo ugualmente dietro altre forme, forse meno rintracciabili», mentre quanti hanno prestato servizio vengono invitati a stare «sereni» con la

promessa che «sarà pagato il pregresso e si farà l'assunzione». Quindi, poiché «non è questo il modo di fare Croce Rossa - continua il j'accuse -, oltre ad esserci rivolti alle autorità giudiziarie per ripristinare legalità e democrazia, siamo convinti che sia maturo il tempo di "agire alla luce del sole" attraverso gli organi di stampa». Un'ultima segnalazione la fanno non da volontari ma da cittadini, richiamando «l'attenzione del sindaco di Vibo» perché, denunciano, «da quanto ci risulta, da giugno 2012 non è mai stato pagato il corrispettivo di locazione dello stabile che accoglie la sede Cri». Si tratta di 7.500 euro annui, canone basso perché, in base al contratto di locazione l'associazione, come contropartita, avrebbe dovuto creare «un centro ludico-ricreativo per bambini da 4 a 10 anni; il doposcuola; un servizio di prevenzione per adolescenti; un centro ascolto immigrati e infine riorganizzare il parco giochi, con cura del verde pubblico e delle aiuole tra le vie D'Annunzio, Kennedy e Bixio». Servizi di cui, però, chissà, «non si è vista l'ombra, a scapito dei cittadini comuni che, nonostante la crisi economica, sono costretti a pagare tutto».

ritratti

DULBECCO

e il centenario dimenticato

Con la scusa delle casse a secco, non risulta in agenda nessuna iniziativa di rilievo per ricordare l'anniversario della nascita del grande medico e scienziato venuto al mondo a Catanzaro per il padre, ligure, che era arrivato a lavorare al Genio Civile e che si era innamorato della madre, Emma, di Tropea

La scusa ufficiale è che le finanze degli enti locali sono tutte irrimediabilmente a secco. Tuttavia il vuoto fa sensazione. Invano abbiamo atteso un invito, una locandina, un annuncio. Invece niente. Alla vigilia del centenario della nascita di Renato Dulbecco, Premio Nobel per la medicina nel 1975, nato a Catanzaro il 22 febbraio del 1914, ancora non si ha notizia di una manifestazione di rilievo che lo commemori. Altrove le "glorie" cittadine si celebrano e vi si costruisce attorno tutto un "business", ma la pigrizia e l'oblio congeniti in gran parte della classe dirigente catanzarese evidentemente l'hanno fatta da padroni.

Perché per altre iniziative - ci si perdoni la franchezza - senza dubbio di minor spessore il budget si è trovato e forse se qualcuno si fosse mosso magari

anche i privati avrebbero volentieri finanziato un evento in ricordo di Dulbecco. Delle sue radici calabresi, da parte della mamma, Emma Virdia, lo scienziato parlava volentieri. A Catanzaro venne al mondo per via del lavoro del papà: «Mio padre era ligure, ingegnere e lavorava al Genio Civile; mia madre, figlia di professionisti, era di Tropea, una rocca appollaiata sopra una spiaggia immensa, luccicante sotto il sole». Da Tropea riceverà poi, oramai diventato celebre in tutto il mondo, la cittadinanza onoraria, in presenza della vecchia zia, sorella di sua madre e con il saluto beneauguran-

te del compianto vescovo De Chiara, pur essendo lui ateo convinto, poi con rimpianto sul finire della vita.

Un anno prima della sua nascita, nel 1913, i genitori avevano perso un altro figlio, il piccolo Giacomo, morto, come raccontò lui stesso «di una malattia oscura e terribile. Per questo mi chiamarono Renato, cioè il rinato. E poiché ho cominciato la mia vita non come un principio, ma come una continuazione, i miei genitori mi hanno sempre considerato come se fossi più grande, più maturo, affidandomi più responsabilità. Forse anche per questo mi hanno idealizzato e incoraggiato. Come conseguenza mi sono sempre sentito in gamba e ho guardato con sicurezza all'avvenire, anche se la mia famiglia era di mezzi modesti».

Fu mamma Emma a insegnare al piccolo Renato a leggere, e più avanti a fargli studiare pianoforte mentre il padre fu il suo mentore nella matematica: «Quando fui più grandicello mi portava con sé a visitare i cantieri e gli mostra i suoi progetti di case, ponti e strade. Direi che i miei genitori versavano nel mio cervello di bambino un mucchio di cose nuove, un cimice ricco che forse favoriva il proliferare di quelle cellule nervose che, a giudicare dalla dimensioni della testa, possedevo in grande quantità».

Nel 1918, finita la Grande Guerra, i Dulbecco lasciarono la Calabria per la Liguria, trasferendosi nella casa natia del padre di Renato a Porto Maurizio. In

quel periodo il futuro scienziato visse il trauma della grave malattia della sorellina Emma jr che rischiò di morire per una grave polmonite. Poi fu un amichetto, Peppino, di 7 anni, ad ammalarsi. Eventi che fecero scattare la scintilla in Renato: «Mi accorgevo della debolezza della medicina. _Quelle esperienze certo ebbero un ruolo importante nella successiva scelta della carriera». _Cominciata la scuola, a sei anni, Dulbecco sa già leggere e scrivere, e per volere del direttore passò direttamente alla terza. Al liceo, come i suoi compagni fu costretto a indossare la camicia nera da avanguardista, anche se, come lui ripeteva spesso, i padre era «un liberale con tendenze socialiste» che provava viscerale antipatia per Mussolini e il regime dittatoriale. La passione scientifica di Dulbecco si accese soprattutto grazie all'Enciclopedia dei Ragazzi che gli insegna a riconoscere le costellazioni e il sismografo gestito dall'amico farmacista, il signor Carlo, di cui diventa subito assistente-collaboratore: è grazie ai suoi consigli che costruì, suscitando l'entusiasmo di tutti i parenti, una radio a galena e poi un sismografo elettronico: «Quel successo mi incoraggiò ad essere aperto alle idee nuove, alle nuove tecnologie, e a mantenere un atteggiamento progressista. Tutti mi incoraggiavano a studiare elettronica all'università, dove mi sarei dovuto iscrivere l'anno dopo. Io stavo a sentire, ma non facevo progetti definitivi». Invece a soli 16 anni Renato Dulbecco si iscriva alla facoltà di Medicina dell'Università di Torino, dove incontra tra gli studenti un'altra futura Nobel, Rita Levi Montalcini, con cui resterà sempre in contatto. Nel '36 si laureò,

poi arrivò la seconda guerra mondiale e lui partì prima per il fronte francese poi per quello russo, qui schivò di un soffio la morte nel 1942 e rimase ricoverato per mesi in ospedale. Rientrato in Italia, quando il Nord passò sotto il controllo dell'esercito tedesco volse raggiungere le unità partigiane della Resistenza, anche lì esercitando la sua professione di medico. Nel 1947 si trasferì negli Stati Uniti e iniziò la sua attività di ricerca inanellando una serie di scoperte, fino al premio Lasker e al Nobel, quest'ultimo assegnatogli insieme a David Baltimore e Howard Temin, per gli studi sull'interazione tra i virus tumorali e il materiale genetico della cellula. Nel 1986 lanciò il Progetto Genoma Umano, con l'obiettivo di decifrare il patrimonio genetico dell'uomo. Nel 1993 rientrò in Italia per lavorare presso l'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR di Milano e guidare la Commissione Oncologica Nazionale e a ricoprire l'incarico di presidente emerito del Salk Institute.

Nel '99, non senza un pizzico d'autoironia, presentò accanto a Fazio e alla Casta il Festival di Sanremo. Lo si vedeva un po' spaesato passeggiare nei giardini dell'Hotel Londra, a disagio tra le celebrità dello spettacolo.

Morì negli Stati Uniti, a La Jolla, dove si era fatto il suo ultimo rifugio, due giorni prima del suo novantottesimo compleanno, il 20 febbraio 2012, forse pensando un'ultima volta a quel bel sole di Calabria della sua prima infanzia, che aveva ricordato così spesso nella sua lunga vita.

il progetto

Ristrutturazioni e nuovi servizi negli ospedali di Serra e Tropea



L'Azienda sanitaria provinciale di Vibo può contare sul pieno appoggio dei professionisti, in questo caso dei professionisti del consorzio "Energas Calabria", che hanno curato tutti gli aspetti tecnici, relativi ai finanziamenti per la realizzazione di interventi strutturali sui presidi ospedalieri di Serra e di Tropea, rispettivamente dal valore di 2.734.389,21 e di

2.725.740,86 euro. Entrambi gli interventi, oltre a dare alle strutture un nuovo look e un miglior comfort ambientale, permetteranno all'Azienda un notevole risparmio economico. I finanziamenti fanno seguito alla partecipazione dell'Azienda all'avviso pubblico per il sostegno alla realizzazione di modelli per la diminuzione dei consumi negli usi finali, emanato dalla Regione Calabria nell'ambito del Por Fers 2007-2013. Un ulteriore finanziamento, sempre da inserire nell'ambito del Por già citato, è stato ottenuto ancora per l'ospedale di Tropea per un importo di 1.499.997,77 di euro, su cui si installeranno concentratori solari della tecnologia avanzata, allo scopo di ridurre i consumi energetici della struttura sanitaria.

Ospedale, gli ausiliari: dateci più ore di lavoro E l'Asp cerca soluzioni

La proposta della Bernardi. Uil possibilista

Sono 53 gli operatori con contratti a tempo indeterminato ma con un monte orario che non si tramuta in uno stipendio dignitoso, malgrado svolgano mansioni di grande importanza

Quando nel 2006, tramite il Centro per l'impiego, sono entrati a far parte del presidio sanitario vibonese, nella veste di ausiliari, in 53 hanno creduto di esser stati graziati con la concessione di un immenso miracolo. Lo hanno pensato con forza maggiore nel momento in cui, pochi anni dopo, gli è stata fornita una stabilizzazione della posizione lavorativa assunta presso l'ospedale "Jazzolino". Chi si è reso fautore del prodigio ha pensato, all'epoca, di inserire a tempo parziale quante più persone possibile, in virtù delle serie carenze organiche del nosocomio. E ancora oggi i 53 ausiliari dell'Asp percepiscono quei 500 euro accordati per 18 ore di lavoro settimanali. Un cifra irrisoria con cui a malapena riescono a pagarci le bollette. Una delegazione di lavoratori, comunque con un contratto a tempo indeterminato, si è recata in Prefettura, accompagnata dai sindacalisti Uil Luciano Prestia e Domenico Marturano, per incontrare l'Azienda sanitaria, nella figura del commissario Maria Bernardi e dei suoi stretti collaboratori Antonio Cirillo e Giuseppe Rotella. Il confronto, mediato dal prefetto Giovanni Bruno, lo si è incentrato su un unico punto: la possibilità di un aumento delle ore settimanali, da 18 a 36, con conseguente maggiorazione dei compensi. «Questi lavoratori - ha detto Prestia - non sono precari, ma percepiscono

ancora meno rispetto ad essi. C'è l'esigenza vera di una trasformazione del contratto di lavoro, per poter guadagnare qualcosa in più in forma istituzionalizzata». Il Piano di rientro però tiene il management sanitario con le mani legate e la sola strada praticabile condurrebbe, secondo Prestia, verso «il passaggio dal tempo parziale al tempo pieno con l'utilizzo di bandi pubblici che possano irrobustire le risorse dell'ente». Possibilità per nulla disprezzata dalla Bernardi, che anzi ha chiesto segnalazioni qualora si aprissero simili scenari. Nonostante questo, il commissario ha rilanciato. «L'Asp ha bisogno di queste persone - la confessione -, c'è tutta l'intenzione di assumere. Però le condizioni - "Tavolo Massicci" e Piano di rientro - non lo consentono. Si potrebbe pensare ad una soluzione diversa: ad una esternalizzazione». L'Asp può infatti stipulare contratti esterni con le Onlus per garantire sul territorio assistenza socio-sanitaria. «L'idea - ha spiegato - è quella di acquistare delle ore di servizio attraverso questa formula, se accetterete inseriremo nella manifestazione di interesse una clausola sociale che vi dia la precedenza sugli altri». Ma per svolgere questo tipo di mansioni bisogna essere in possesso della qualifica "Oss", non posseduta da tutti e 53. «Faremo un'assemblea - la replica di Prestia - con i lavoratori prima di fornire piena disponibilità. Nel frattempo valuteremo anche la presenza di bandi pubblici che possano aiutare ad accogliere le nostre richieste e invitiamo ad una programmazione più organica delle ore lavorate». Così, la riunione si è conclusa, in vista di un prossimo incontro, sempre nelle stanze di palazzo "Rizzuti", che sarà probabilmente quello decisivo.

Ilaria Lenza

AMBIENTE / 1

Primarie della bonifica per FdI Sel incalza sul risarcimento di 56 milioni

DOPPIE primarie a Crotona per Fratelli d'Italia. Come ha sottolineato il portavoce regionale del partito, Gianfranco Turino, domani e dopodomani, dalle 10 alle 20, rispettivamente nella sede dei Fratelli d'Italia e domenica sul lungomare, si terranno le primarie per selezionare la classe dirigente del partito. «In Calabria - dice Turino - saranno selezionate 95 persone, di cui 9 a Crotona. Loro - prosegue Turino - saranno la nuova classe dirigente che sceglierà gli organismi. Sono - sottolinea Turino - le prime primarie organizzate da un partito di centro destra. Nell'occasione, si potrà scegliere, tra 8, il nuovo simbolo con il quale andremo alle elezioni». Negli stessi giorni e orari, poi, FdI ha promosso anche «le primarie della bonifica».

«I cittadini - ha proseguito Turino - sono chiamati a



Gianfranco Turino

rispondere a 4 quesiti sulla bonifica».

A Crotona i cittadini devono rispondere su «quale tipo di bonifica vuole per i siti inquinati, cosa ci deve essere dopo la bonifica negli stessi siti, ma anche su chi deve gestire i 56 milioni assegnati dal tribunale di Milano per i danni ambientale e, infine - continua Turino - sulle proposte su come spendere questi fondi». Il portavoce regionale, ha poi, ha evidenziato che

due proposte, in merito, sono già arrivate: «utilizzarli per la realizzazione del vecchio progetto della Provincia del Centro di ricerca, già approvato dall'assemblea provinciale; un altro utilizzo proposto - ha concluso Turino - è quello di realizzare un Centro oncologico a Crotona, per prevenire il cancro».

Alle presentazioni delle due iniziative erano presenti anche Ubaldo Prati e Adele Bottaro.

A proposito di bonifica, da segnalare la posizione degli iscritti del **Circolo Rosa Luxemburg di Crotona di Sel**, che condividono le proposte delle Associazioni Arci, Fabbrikando l'Avvenire, Legambiente e Marco Polo: «i fondi della condanna Syndial, un'opportunità per la costruzione di un progetto condiviso per la città».

gia. car.



AMBIENTE / 2

Un corteo gioioso per protestare contro l'escalation di tumori in città

di ANTONIO OLIVERIO

«Ci voleva il servizio delle Iene per svegliarci», afferma Tina De Raffaele, che tuttavia assicura che «sta iniziando la svolta». «Crotona ci mette la faccia», il comitato spontaneo di cittadini per una piena consapevolezza della vergogna dei tantissimi, troppi, casi di tumore per i veleni residui degli ex stabilimenti dell'Eni, ha presentato, presso la sede del Csv «Aurora», la manifestazione di domani.

La manifestazione che partirà alle 9 dal piazzale dello stadio Ezio Scida e che, considerata l'assoluta insensibilità e «pochezza» dei rappresentanti istituzionali locali - precisati dalla stessa De Raffaele nei nomi di Antonella Stasi, attuale vice presidente della Regione, e di Peppino Vallone e Stano Zurlo - si fermerà simbolicamente dinanzi al municipio, per sollecitare un impegno delle istituzioni per l'annosa questione della bonifica, «piuttosto che rivolgersi a una semplice messa in sicurezza dell'area dell'antica Kroton». I cittadini liberi sollecitano l'attenzione,



Tina De Raffaele

se non la presenza, dei vertici istituzionali del territorio, ringraziando, poi, per l'adesione i commercianti che terranno le saracinesche abbassate e per la presenza della banda Città di Crotona, che accompagnerà tutto il corteo. Un «modo nuovo» di manifestare, «con gioia». Sta cambiando la coscienza, «specie dei più giovani», che saranno presenti con una folta delega-

zione di studenti: è il positivo segnale avvertito da Tina De Raffaele. Il comitato sorto spontaneamente negli scorsi mesi rivendica anche, a nome di tutti i pazienti tumorali della città, l'assenza di un presidio oncologico, che costringe alla trasferta catanzarese. Il percorso del corteo attraverserà via XXV aprile, via Veneto, per giungere in piazza della Resistenza. Con Tina De Raffaele erano presenti Benedetta Maone, Loredana Gallo, Simona Grillo e Francesca Polifronio.

Crotona ci mette la faccia, quindi, ma «anche il cuore», ha sintetizzato Tina De Raffaele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE I dati clinici della campagna "Cardiologie aperte" nella nostra provincia

Cuore, l'importante è prevenire

Capomolla: «Ecco come si possono abbattere i rischi cardiovascolari»

Condotta
un'analisi
su 203 pazienti

Decisiva
una sinergia
fra le strutture

di DOMENICO MOBILIO

SI è conclusa con risultati soddisfacenti la campagna "Cardiologie aperte" promossa dall'Associazione medici cardiologi ospedalieri, che nella nostra provincia ha avuto il prezioso supporto, tra gli altri, dell'Unità operativa di riabilitazione intensiva della Casa di cura "Villa dei Gerani" diretta da Soccorso Capomolla.

Obiettivo dell'iniziativa, accolta con molto favore dai cittadini e dagli operatori sanitari, è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica verso le patologie cardiovascolari, che anche in questo territorio hanno una forte incidenza.

L'evento ha avuto l'endorsement della Presidenza della Repubblica e della Provincia di Vibo Valentia con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, della Casa Protetta "Villa delle Rose", della Protezione Civile e di altri partners. La campagna ha permesso di raccogliere dati clinici relativi ai soggetti che, volontariamente, si sono sottoposti alla valutazione cardiologica. Sono stati valutati 203 pazienti, età media 55 anni. Il 23% di essi fumatore; il 53% iperteso; il 42% presentava dislipidemia; il 12%, dei pazienti valutati, era diabetico; il 43% presentava sovrappeso e il 19% era obeso. Durante la visita il 46% dei soggetti presentava valori pressori >140/90 mmHg. A 66 (70%) pazienti, di questo sottogruppo, è stata variata e/o consigliata terapia medica; a 46 (22%) sono stati richie-

sti esami per una migliore stratificazione prognostica.

Questa breve esperienza ha mostrato come la prevenzione primaria possa rappresentare una nuova modalità di approccio all'utente di media età, consentendo interventi mirati per l'abbattimento del rischio cardiovascolare. Dai dati risulta che in 139 pazienti è stata eseguita

una valutazione individualizzata del rischio cardiovascolare in prevenzione primaria. Il 38% degli uomini e il 75% delle donne presentava un basso rischio (10%); il 54% degli uomini e il 25% delle donne un rischio medio; l'8% degli uomini un rischio elevato (20%) di sviluppare un infarto o un ictus cerebrale nei prossimi 10 anni.

«I dati ottenuti possono essere condizionati - ha commentato il cardiologo Capomolla - da un importante bias di selezione dell'utenza. Tuttavia, l'esperienza descrive una notevole frammentazione della continuità assistenziale. In questa prospettiva, la risposta al fabbisogno di salute non passa attraverso la rivendicazione di presidi attrezzati per la gestione della complessità, ma attraverso l'attivazione di servizi, di percorsi diagnostico-terapeutici, capaci di intaccare le condizioni e il rischio associato di eventi acuti di aumentata complessità».

Capomolla si è poi soffermato sul Piano di rientro «che può rappresen-

tare un importante momento di riflessione delle diverse prospettive istituzionali per informare le scelte di politica sanitaria», nonché sulla riconversione dei presidi «con la definizione delle macroaree come occasione sia per la creazione della rete dei servizi sanitari sia per il riposizionamento dell'offerta sanitaria della Provincia nel contesto regionale».

Gli obiettivi a cui si mira sono quelli di riprogettare una rete integrata che, coinvolgendo le strutture intermedie e i servizi territoriali, consenta l'applicazione di percorsi di cura, capaci di attuare un'azione di prevenzione primaria delle fasce di utenza a rischio medio/alto; riposizionare l'offerta sanitaria provinciale nello scenario regionale, attraverso l'integrazione sinergica delle strutture insistenti per la costruzione di un percorso di cura e di prevenzione secondaria delle patologie cardiovascolari e della loro cronicità.

«Si può comprendere l'amarezza di questa terra vessata da diverse circostanze, ma bisogna partire - ha osservato infine Capomolla - da un'osservazione che costituisce il punto di partenza dell'analisi: a parità di quota capitolina per cittadino (Regione Calabria 1730 euro; Regione Toscana 1731 euro), si registra una significativa caduta di performance delle prestazioni sanitarie e dei risultati, in termini di salute, che impongono una riorganizzazione sia della modalità di erogazione sia della gestione territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cardiologo Soccorso Capomolla informa sull'importanza della prevenzione

LA VERTENZA

Part time, allo studio due opzioni

I lavoratori dell'Asp chiedono un aumento delle ore lavorative

SONO 54 in tutto. Dipendenti part-time che l'Asp aveva assunto tramite l'ufficio di collocamento, venendo inquadrati come inservienti e ausiliari. Da sette anni suppliscono in pratica alle necessità dell'Asp con un orario lavorativo a 18 ore settimanali ed uno stipendio di meno di 500 euro al mese. Adesso chiedono un aumento delle ore lavorative fino ad arrivare a 36, proprio in ragione di uno stipendio attuale che non consente loro di poter sopportare alle spese quotidiane. E ieri mattina, accompagnata dai segretari della Uil Luciano Prestia e Domenico Marturano, la delegazione

hanno incontrato il prefetto Giovanni Bruno ed il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi. Si è trattata di una riunione interlocutoria nel corso della quale sono stati sviscerati i particolari della vicenda. Il problema principale è rappresentato dal Piano di rientro che, di fatto, obbliga l'Asp a non sfiorare determinati parametri. Ad ogni modo si sono individuate due strade che possono portare ad aggirare la "questione". Il primo ipotizza l'attivazione di una gara pubblica presso una onlus da individuare che consenta ai lavoratori, nell'ambito dei servi-

zi di assistenza di varia natura, di compensare le ore in meno previste dal part-time. E questa soluzione sarebbe fattibile fino al termine del Piano di rientro. La seconda opzione riguarda il bando della Regione indirizzato alle aziende che avevano lavoratori part-time da presentare a tempo pieno. Entrambe le strade, dunque, verranno vagliate dalle parti nei corsi di altri incontri tecnici per pervenire all'individuazione di un tragitto che consenta ai 54, o ad una buona parte, di avere quell'aumento di ore, e di stipendio, che chiedono da 7 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice in Prefettura sulla vertenza dei lavoratori part time dell'Asp di Vibo



■ SOS SANITÀ L'apparecchio va in tilt e il 118 fa da "servizio taxi" col presidio di Tropea Ospedale, la Tac dà di nuovo forfait

Pino Rondinelli (Rsu): «Così diventa impossibile far fronte a un'emergenza»

di FRANCESCO PRESTIA

UNA disfunzione che, ripetendosi ormai di continuo, ha finito per diventare normalità. E' un'amara considerazione quella che riguarda la tac dell'ospedale civile, un'apparecchiatura che, per motivi che vedremo più avanti, risulta molto spesso fuori uso. Con conseguenti disagi per i pazienti, soprattutto anziani ricoverati, che vengono portati avanti e indietro dall'ospedale di Tropea dove, per fortuna, la tac (ancora...) funziona.

Si potrebbe parlare quasi di "non notizia" - trattandosi di "normalità" - e come tale non dovrebbe, evidentemente, attirare l'attenzione di un cronista, ciò nonostante, trattandosi della salute dei cittadini, non possiamo non occuparcene, dando voce alle proteste della gente e alle allarmate considerazioni del personale sanitario.

Il fatto, dunque: da circa un mese, quasi ininterrottamente, la tac dello Jazzo-lino è di nuovo fuori uso. Accade così che le ambulanze del Suem 118 debbano fare continuamente la spola tra Vibo e Tropea e, poiché gli automezzi in grado di circolare sono ap-

pena un paio, questo significa che viene sostanzialmente sguarnita la postazione di emergenza urgente. In altri termini, può accadere (finora non è avvenuto ma di questo passo...) che il 118 si trovi nella condizione di non poter rispondere positivamente ad una richiesta urgente di soccorso.

Quando alcuni anni addietro, dopo tante richieste e proteste degli utenti (secondo i quali era inconcepibile che un ospedale provinciale ne fosse sprovvisto) l'Asp si decise ad acquistare l'apparecchiatura per la Tac, tutti tirarono un sospiro di sollievo. Questo tipo di esame è infatti diventato molto comune, quasi di routine (purtroppo, dicono parecchi operatori da noi interpellati) e dunque si pensò che con l'acquisto della costosa apparecchiatura almeno questo problema era stato risolto e che i disagi per i pazienti sarebbero finiti. Questo a rigor di logica ma come si sa spesso la logica non va tanto d'accordo con la realtà. Eh sì, perché dopo un primo periodo "tranquillo", cominciarono i problemi, i frequenti guasti infatti costringevano nuovamente

gli utenti a rivolgersi altrove e le ambulanze del 118 a portare i pazienti ricoverati presso questo o quel nosocomio, anche fuori provincia.

E' esattamente ciò che si sta verificando anche in queste settimane: «Il nostro lavoro principale - commenta amareggiato Pino Rondinelli, autista del Suem e membro della rsu aziendale - è diventato quello di portare avanti e indietro i pazienti a Tropea. Siamo diventati una specie di servizio taxi, con tanti saluti alla natura del Suem e alla professionalità del personale che in questo modo viene mortificata, vanificata». Senza contare, inoltre, i disagi cui sono costretti gli utenti «soprattutto gli anziani pazienti ricoverati allo Jazzo-lino, che giocoforza vengono sballottati sulla strada per due o tre ore...».

Esprime forte rammarico il commissario aziendale Maria Bernardi che ammette: «E' indispensabile l'acquisto di una seconda apparecchiatura, più moderna e affidabile. La tac costa tanti soldi e in questi tempi di magra nel bilancio non so come faremo per trovarli ma, ripeto, è necessaria. E in tale direzione mi attiverò per quanto mi sarà possibile». Buoni propositi, dunque, dichiarazioni di principio apprezzabili ma c'è da dire che l'auspicabile acquisto della seconda tac rischia di rivelarsi inutile. Sentite un medico di lungo corso: «La tac si rom-

pe spesso perché si fanno troppi esami "inappropriati", cioè si fa la tac anche quando non è assolutamente necessaria».

Osserviamo: poiché a prescrivere l'esame sono i medici, di famiglia ma anche ospedalieri, sembra una velata critica verso tanti suoi colleghi. O no? «Beh un po' sì. Oggi questo esame viene prescritto ad ogni piè sospinto, anche per problemi banali. Spesso infatti, direi quasi sempre, si prescrive la tac come scorciatoia di fronte ad un problema che, invece, potrebbe e dovrebbe essere osservato, indagato in altri modi. Spesso insomma si ha paura e così la tac diventa un modo per evitare responsabilità». E' evidente allora che, continuando di questo passo, «acquistare un'altra apparecchiatura non risolverebbe il problema. Se non cambia la mentalità dei medici (e, conseguentemente, dei loro pazienti) sarà soltanto un altro esborso di denaro pubblico che non centerà l'obiettivo. Per il "superlavoro", infatti, prima o poi anche la nuova tac inizierà a rompersi, sempre più frequentemente, e le cose torneranno esattamente come oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il commissario Bernardi

Bernardi
«Ne serve
una nuova»



La Tac dello "Jazzolino" di nuovo fuori uso e il 118 è costretto ad estenuanti servizi di trasporto